

# INDICE

PRESENTAZIONE.....	pag. 1
INTRODUZIONE.....	pag. 3
GLI STRANIERI RESIDENTI, in Italia, in Emilia-Romagna e nella Provincia di Rimini.....	pag. 5
CARITAS DIOCESANA DI RIMINI	
- Analisi dei dati del Centro di Ascolto.....	pag. 11
- Associazione “Famiglie Insieme”.....	pag. 20
- Centro Servizi Immigrati, incontri dal 1995 al 2008.....	pag. 22
- Progetto “detenuti stranieri”.....	pag. 29
- Centro Educativo Caritas.....	pag. 31
- Servizio Civile per gli stranieri.....	pag. 33
- Migrantes: pastorale con gli immigrati.....	pag. 34
I DATI DEI 12 CENTRI DI ASCOLTO IN RETE.....	pag. 36
I DATI DI TUTTI I CENTRI DI ASCOLTO IN RETE.....	pag. 40
LE CARITAS PARROCCHIALI E INTERPARROCCHIALI	
- Rimini.....	pag. 43
- Riccione.....	pag. 55
- Misano Adriatico.....	pag. 58
- Cattolica.....	pag. 59
- S.Giovanni in Marignano.....	pag. 62
- Coriano, Montecolombo, S.Lorenzo in Correggiano.....	pag. 64
- Morciano, Mondaino, Saludecio, S.Clemente, Montegridolfo, Gemmano.....	pag. 67
- Bellaria-Igea Marina, Bordonchio, S.Mauro Mare.....	pag. 69
- Verucchio.....	pag. 71
- Santarcangelo di Romagna.....	pag. 72
- Savignano sul Rubicone.....	pag. 73
- Roncofreddo.....	pag. 74
OPERA S.ANTONIO, Mensa dei frati cappuccini.....	pag. 75
CAPANNA DI BETLEMME, Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.....	pag. 77
BANCO DI SOLIDARIETA', Compagnia delle Opere.....	pag. 79
SPORTELLO SOCIALE Comune di Rimini.....	pag. 81
SER.T, dipendenze tra “normalità” e marginalità sociale.....	pag. 84
AMBULATORIO ExtraCEE.....	pag. 89
CENTRO DI AIUTO ALLA VITA	
- Bellaria-Igea Marina.....	pag. 92
- Rimini.....	pag. 93
- Riccione.....	pag. 94

# HANNO COLLABORATO

**Ideazione:** Don Renzo Gradara  
**Coordinamento:** Isabella Mancino  
**Elaborazione grafica:** Domenico Pasini

**Analisi sociologica dei dati:** don Renzo Gradara, Isabella Mancino, Antonella Chiadini, Luciano Marzi, Gloria Lisi e l'équipe del Centro di Ascolto diocesano  
**Raccolta dati ed elaborazione statistica:** Matteo Nicolini  
**Collaborazioni e supporto informatico:** Filippo Turchini

**Inserimento dati:** Matteo Nicolini, Alessandra Crovasce, Anisa Zemanaj, Claudia Pazzini, Georgiana Mogos e tutti i volontari dei Centri di Ascolto della Caritas diocesana e delle Caritas interparrocchiali e parrocchiali

**Le relazioni sono a cura di:**

**Ass. "Famiglie Insieme":** Renzo Cipriani e Paolo Rossini  
**Centro Servizi Immigrati:** Luciano Marzi  
**Progetto "detenuti stranieri":** Gloria Lisi  
**Centro educativo Caritas:** Paola Bonadonna e Suzana Lotti  
**Servizio Civile per gli stranieri:** Paola Bonadonna

**Opera di Sant'Antonio:** padre Giorgio Busni, Roberto Cappucci  
**Capanna di Betlemme:** Elena Lazzari, Kristian Gianfreda, Carlo Fabbri  
**Banco di solidarietà:** Davide Arcangeli  
**Sportello Sociale:** Francesca Arcangeli  
**Ser.T:** Daniela Casalboni, Maristella Salaris  
**Ambulatorio Extra-Cee:** Ferdinando Rossi, Eugenio Albani, Alberto Arlotti, Sergio Grassia; Alessandro Piscaglia, Antonella Rossi e Valeria Guagnelli

**Correzione bozze:** Antonella Chiadini, Letizia Rossi, Gabriele Arretini

**Inoltre si ringraziano:** gli uffici anagrafe dei Comuni, l'Osservatorio demografico e l'Ufficio Immigrazione della Provincia di Rimini, il Centro per l'Impiego, e tutti i volontari delle Caritas parrocchiali ed interparrocchiali e dei Centri di Aiuto alla Vita.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo del



Comune di **Rimini**  
Assessorato ai Servizi  
Sociali



Caritas e  
Migrantes.

## FONTI BIBLIOGRAFICHE

Ripartire dai poveri – Rapporto 2008 di Caritas Italiana  
Immigrazione 2008- Dossier statistico Caritas/Migrantes  
Gli albanesi in Italia, conseguenze economiche e sociali dell'immigrazione – Caritas/Migrantes  
Romania, immigrazioni e lavoro in Italia – Caritas italiana  
Le donne dell'Est e gli anziani a Rimini – Caritas/Migrantes Diocesi di Rimini  
Povertà e politiche sociali in Emilia-Romagna – Primo dossier regionale sulla povertà  
Report 2008 – Osservatorio demografico provinciale  
Annuario Diocesano 2009 – Diocesi di Rimini  
Camera di Commercio di Rimini – Rapporto sull'economia della Provincia di Rimini 2007

## Sitografia

[www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it); [www.caritas.rimini.it](http://www.caritas.rimini.it); [www.provincia.rimini.it](http://www.provincia.rimini.it);  
[www.diocesi.rimini.it](http://www.diocesi.rimini.it); [www.rimynieconomia.it](http://www.rimynieconomia.it); [www.istat.it](http://www.istat.it); [www.emiliaromagnasolidale.it](http://www.emiliaromagnasolidale.it)

**Ulteriori approfondimenti nel sito internet della Caritas Diocesana Rimini:**  
[www.caritas.rimini.it](http://www.caritas.rimini.it)

**Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas di Rimini**  
**Via Madonna della Scala 7 -47900 RIMINI.**

**Tel.054126040;** [caritas@caritas.rimini.it](mailto:caritas@caritas.rimini.it); [osservatorio@caritas.rimini.it](mailto:osservatorio@caritas.rimini.it) - [www.caritas.rimini.it](http://www.caritas.rimini.it)

**Finito di stampare nel mese di Aprile 2009**

# CONOSCERSI PER ACCOGLIERSI

La fila di chi viene alla Caritas è un termometro che misura in tempo reale l'ampiezza della crisi, la profondità della povertà, la provenienza dei flussi, la drammaticità dei bisogni.

Se il 2007 aveva segnato l'apice dell'arrivo dei romeni, il 2008 registra un deciso rallentamento del flusso degli immigrati dall' Europa dell' Est.

Contemporaneamente sono aumentati gli italiani, che sono passati dal 20 al 25% nell'anno scorso. I segnali della crisi alla Caritas abbiamo cominciato a vederli già dai mesi di marzo e aprile 2008: gli italiani seduti a mensa, che fino ad allora erano stati meno che nel 2007, sono cresciuti sempre di più fino a superare le presenze degli stessi mesi dell'anno precedente e la forbice continua ad allargarsi.

In tempo di crisi aumenta il lavoro assistenziale nella Caritas diocesana e nei Centri di Ascolto delle Caritas parrocchiali e interparrocchiali, ma contemporaneamente deve farsi più esplicito il compito educativo. La comunità cristiana deve vivere la crisi come tempo per formare ai valori della solidarietà e della sobrietà, del lavoro e dello sviluppo sostenibile, dell'impegno per la giustizia e il bene comune, aiutando a discernere fra ciò che è essenziale e ciò che è superfluo e a costruire relazioni nuove che superino l'individualismo, il clima di indifferenza, la paura e il pregiudizio.

Il Rapporto 2008, oltre ai dati dei vari Centri di Ascolto che aiutano a conoscere le povertà e le risorse del territorio, mette a fuoco il tema dell'immigrazione che *“dovrebbe sollecitare la solidarietà di tutti, invece causa timori e paure in molti, che sentono gli immigrati come un peso, li vedono con sospetto e li considerano addirittura come un pericolo e una minaccia”*.

Il lavoro pastorale e assistenziale delle parrocchie verso gli immigrati non è frutto di falso e superficiale buonismo, ma nasce dalla profonda consapevolezza evangelica che *“il cristiano contempla nello straniero il volto di Cristo stesso”* e che *“gli stranieri sono segno visibile e richiamo efficace di quell'universalismo che è elemento costitutivo della Chiesa cattolica. L'accoglienza dello straniero è inerente alla natura stessa della Chiesa e testimonia la sua fedeltà al Vangelo”*.

L'insegnamento sociale della Chiesa ha ripetutamente e frequentemente richiamato la necessità di coniugare solidarietà e accoglienza con legalità e sicurezza.

Il lavoro capillare della Caritas vuole aiutare italiani ed immigrati a “conoscersi per accogliere”.

Don Renzo Gradara  
Direttore Caritas diocesana



# INTRODUZIONE

«Perché aiutate i clandestini?» Mi ha chiesto un giovane studente, venuto a visitare la Caritas.  
«Perché sono persone che hanno fame, sete e bisogno di dormire in un letto come ogni essere umano e non è un documento che può farci distinguere se uno è una persona oppure no! »  
«Certo, sono d'accordo, ma non c'è il rischio di incentivare un meccanismo di richiamo agli altri connazionali? »  
«Se tu stessi bene a casa tua, pensi che lasceresti famiglia, amici, morosa, la tua terra e i tuoi ricordi? Affronteresti viaggi disumani solo per avere un piatto di pasta alla Caritas?»...

È importante che i giovani facciano domande ed è importante che ogni anno la Caritas pubblichi un dossier statistico che non parli solo di numeri, ma che racconti alla comunità chi sono le persone che ha incontrato. Troppo spesso i mass media, ad esempio, parlano degli stranieri come degli invasori, come coloro che rubano i posti di lavoro, ma gli immigrati che la Caritas ha incontrato non sono tutti così, anzi aumentano sempre più coloro che hanno il Permesso di Soggiorno, coloro cioè che sono residenti in Italia e pagano le tasse al nostro Stato. Aumenta il numero degli stranieri che sceglie l'Italia come sua Patria e si ricongiunge ai propri familiari nella speranza di ricostruire una vita nuova qui. Ma non sempre è facile trovare un equilibrio e il lavoro trovato non è sinonimo di garanzia perché, in questi tempi, tutto è precario.

Il *Rapporto sulle povertà 2008* ha individuato quest'anno un tema audace, parlare di immigrazione considerando sia le difficoltà che le risorse, è una sfida per i nostri tempi e lo è ancor di più per noi cristiani che abbiamo come missione quella di amare l'altro senza condizioni, senza vincoli, senza confini. Ma la povertà non è solo legata agli immigrati, sono anche italiane le persone che si rivolgono alle Caritas e lo sono sempre più.

L'Osservatorio delle povertà e delle risorse ha scelto di non fermarsi alla sola lettura dei dati del Centro di Ascolto diocesano e dell'Ass. "Famiglie Insieme" che, tra l'altro, in questi anni sta ricevendo un maggior numero di richieste finanziarie da famiglie italiane. Considerando il tema immigrazione l'Osservatorio ha deciso di avvalersi dell'operato di altri settori, attivi nella Caritas diocesana, che possono essere valutati risorse importanti presenti sul territorio:

- il Centro Servizi Immigrati, che ha ricordato, in questo Rapporto, le azioni compiute dalla sua nascita (1995) ad oggi, dando così l'opportunità di osservare le variazioni dei flussi migratori nel trascorrere degli anni;
- il progetto "detenuti stranieri", che dal 2006 segue le problematiche dei carcerati immigrati;
- il Centro Educativo Caritas, che ha lo scopo di educare e coinvolgere i bambini cinesi, Rom e di altri figli di immigrati presenti sul territorio;
- il Servizio Civile per gli stranieri, che vede come protagonisti i giovani immigrati al fianco dei loro coetanei italiani;
- la Migrantes, che cura la pastorale degli immigrati di diverse nazionalità.

Per avere una visione complessiva delle povertà emergenti sul territorio riminese, l'Osservatorio non si è fermato alle sole realtà della Caritas diocesana, ma ha unito i dati di tutte le Caritas

parrocchiali ed interparrocchiali. Negli anni precedenti erano stati considerati i 12 Centri di Ascolto più grandi, quest'anno per la prima volta, sono stati accorpati anche i dati di tutti i Centri al fine di poter davvero avere una lettura il più possibile completa.

A partire da maggio 2008 è stato chiesto alle parrocchie di elaborare una breve relazione seguendo una traccia che chiedeva quanti fossero gli immigrati presenti sul proprio territorio, da dove provenissero, che lavoro svolgessero, quali fossero le loro condizioni abitative e se, in parrocchia, fossero stati avviati dei percorsi pastorali per favorire l'integrazione degli stranieri. Le parrocchie, e le Caritas parrocchiali ed interparrocchiali, che hanno aderito a questa iniziativa, si sono impegnate in un lavoro di ricerca accurato, che ha avuto la sua conclusione, tra novembre e dicembre, in undici incontri di zona (coordinati da Don Renzo, dal laboratorio Caritas e dall'Osservatorio) dove ciascuna parrocchia ha presentato la situazione del proprio territorio. Quest'importante scambio di osservazioni e riflessioni è stato di seguito riportato all'interno di questo Rapporto sulle povertà, perché ci è parso materiale prezioso da condividere.

Si sono inoltre considerate altre strutture operanti sul territorio, esterne alla Caritas, che, a vario titolo, si occupano di contrasto alla povertà. Già nel 2007 erano state coinvolte la Mensa dei Frati cappuccini dell'Opera S. Antonio, la Capanna di Betlemme dell'Ass. Papa Giovanni XXIII, i Centri di Aiuto alla Vita e il Centro per le Famiglie del Comune di Rimini. Nel 2008 è stato rinnovato il coinvolgimento delle prime tre strutture e ampliata l'osservazione attraverso nuovi punti di lettura:

- lo Sportello sociale del Comune di Rimini, che svolge il compito di orientare ai servizi e, in casi estremi, di sostenere i cittadini in difficoltà;
- il Banco di Solidarietà della Compagnia delle Opere, che segue le persone in stato di povertà attraverso la consegna di pacchi spesa a domicilio;
- il Ser.T dell'Azienda USL di Rimini, che si occupa delle persone in stato di dipendenza e ha svolto una riflessione mettendo in correlazione la dipendenza con la marginalità sociale;
- l'Ambulatorio Extra-Cee, che garantisce il diritto alla salute anche per coloro che sono sprovvisti di regolare Permesso di Soggiorno.

Siamo convinti che attraverso l'utilizzo di più dati sia possibile una lettura più capillare delle povertà, e che questa possa meglio orientare gli interventi sulle ragioni dei bisogni che inducono la persona, e i nuclei familiari, ad un progressivo impoverimento.

L'incrocio degli ambiti di osservazione dovrebbe quindi orientare le Istituzioni e la comunità:

- a osservare il fenomeno povertà nella sua dimensione umana e culturale;
- a realizzare una scala di priorità dei bisogni mettendo in luce i fenomeni più gravi e urgenti dal punto di vista qualitativo e quantitativo;
- a verificare se l'offerta di servizi per le persone in condizioni di povertà estrema viene ritagliata sulle molteplici tipologie di utenti e bisogni;

e, soprattutto

- a far crescere in ciascuno un atteggiamento di apertura e di accoglienza, volto alla solidarietà, all'attenzione dell'altro e alla capacità di non rimanere indifferenti di fronte a tutto ciò che accade intorno a noi.

Isabella Mancino  
*Responsabile dell'Osservatorio  
delle povertà e delle risorse*

# GLI STRANIERI RESIDENTI

## In Italia, in Emilia-Romagna e nella Provincia di Rimini

### La situazione demografica in Italia

La proiezione ISTAT, per il 2008 (del 26/2/2009), conferma la crescita demografica del Paese che porterà a superare i 60 milioni di abitanti al 1/1/2009.

Questa crescita è dovuta principalmente ai movimenti migratori dall'estero che si presenta molto più robusta, rispetto a quella naturale, all'aumento della durata media della vita (gli ultra sessantacinquenni sono il 20,1% della popolazione) e alla ripresa della propensione ad avere figli (nel 2008 il numero medio di figli per donna è stimato a 1,41). Quest'ultima è sostenuta in maniera significativa da madri del Centro-Nord e dalle madri straniere. Mentre per le donne italiane il numero medio di figli è di 1,33, per le donne straniere è di 2,12, pertanto il contributo delle straniere sulla fecondità complessiva nel 2008 è valutabile al 10%.

**La popolazione immigrata.** Al 1 gennaio 2009, gli stranieri residenti in Italia ammontano a circa 3 milioni 900mila unità, pari al 6,5% del totale (erano il 5,8% nel 2007). Per il 2008 la stima del saldo migratorio per i soli cittadini stranieri, è di +473mila unità con un tasso migratorio consistente (7,7 per mille), sebbene inferiore a quello del 2007, anno che ha registrato il valore più alto in Italia pari all'8,3 per mille.

Gli stranieri residenti sono prevalentemente giovani e in età attiva; l'età media è di 31,2 anni: uno su cinque è minorenni, uno su due ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni. Gli immigrati contribuiscono a rallentare l'invecchiamento "relativo" della popolazione.

La portata considerevole delle iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri è legata ai decreti flussi emanati dal 2006 al 2008, come indicato nella tabella, i cui effetti, sono in parte ancora in corso, per il ritardo nella concessione dei Permessi di Soggiorno.

DECRETO FLUSSI	2006			2007	2008
Tetto massimo di nuovi ingressi	170.000 lavoratori comunitari stagionali e non stagionali	120.000 lavoratori extra-comunitari non stagionali	350.000 lavoratori extra-comunitari non stagionali	170.000 individui	150.000 individui

**Da quali Paesi provengono.** Nel 2007, i cittadini romeni sono aumentati di quasi 300mila unità (+82,7%). Secondo la Caritas Migrantes la comunità romena è la più numerosa ed è raddoppiata in Italia in due anni (625 mila residenti, ma se ne stimano 1 milione).

La popolazione residente straniera, secondo le stime ISTAT 2008, costituisce il 6,5% del totale (5,8% nel 2007). Le cittadinanze straniere maggiormente rappresentate sono quella romena (772mila), albanese (438mila) e marocchina (401mila) che, sommate, costituiscono il 40% delle presenze. Seguono la cittadinanza serba e kosovara (211mila), cinese (174mila), ucraina (156mila), filippina (119mila), polacca (100mila), tunisina (100mila).

**Quanti uomini e quante donne.** In Italia, al primo gennaio 2007, si è raggiunto l'equilibrio tra i sessi dei cittadini stranieri residenti. Rimangono comunque sostanziali differenze tra le comunità: quelle di Ucraina, Moldavia, Ecuador e Perù sono a netta prevalenza femminile, mentre per quelle africane e asiatiche il rapporto è rispettivamente di 160 e 120 uomini per 100 donne.

**Distribuzione sul territorio nazionale.** Il 62% degli immigrati risiede nelle regioni del Nord (23% nella sola Lombardia), contro il 25% del Centro e il 12% del Mezzogiorno. Umbria ed Emilia-Romagna, con il 9,7%, sono in testa per incidenza della popolazione straniera su quella totale.

**Il lavoro straniero.** Secondo la Caritas Migrantes, tra il 2005 e il 2007 sono state presentate circa un milione e mezzo di domande di assunzioni di lavoratori stranieri da parte di aziende e famiglie italiane. Nel 2007 sono state 741mila, ma la Migrantes ipotizza nello stesso periodo, la presenza di almeno mezzo milione di persone già insediate in Italia e inserite nel mercato del lavoro nero (e a volte sprovviste di Permesso di Soggiorno). Il lavoro nero è molto diffuso, non solo presso le famiglie, ma anche presso le aziende.

Nel terzo libro di Caritas Italiana dedicato all'immigrazione dall'Est Europa, che parla della Romania, si afferma che *gli immigrati in Italia (all'incirca 1 ogni 10 occupati) sono diventati una componente*

*strutturale sempre più rilevante del mercato occupazionale, in cui il tasso di disoccupazione è da anni in costante diminuzione: ormai sono gli immigrati a coprire i due terzi del fabbisogno di nuova forza lavoro e i romeni stanno in prima fila. "In effetti ogni 6 nuovi assunti uno è romeno: secondo le stime, i romeni garantiscono l'1,2% del PIL italiano. L'inserimento avviene per un terzo nell'industria (notoriamente in edilizia), per la metà nel terziario (assistenza familiare, alberghi e ristoranti, informatica e servizi alle imprese) e per il 6,6% in agricoltura. La massima concentrazione di lavoratori immigrati, i due terzi del totale, si concentra al Nord." (Avvenire 25.5.2008)*

Secondo il rapporto della Fondazione Ethnoland, realizzato in collaborazione con i ricercatori del Dossier immigrazione Caritas Migrantes, presentato a Roma il 24 febbraio 2009, dal 2000 a oggi le attività degli immigrati sono cresciute al ritmo di 20mila l'anno. Attualmente sono 165.114 gli immigrati titolari d'impresa, un sesto degli imprenditori è donna. Il maggior numero di imprese si trova in Lombardia (30mila) e in Emilia-Romagna (20mila). Nel Meridione le imprese di immigrati sono più diffuse in: Sardegna, Sicilia e Calabria. Il settore privilegiato è l'industria con 83.578 aziende (il 50,6%), al suo interno prevale l'edilizia (64.549) e il tessile (10.470). Gli agricoltori sono 2.500.

Gli imprenditori stranieri sono per lo più marocchini, detengono un sesto di tutte le iniziative, pari a un'impresa ogni 13, seguono i romeni che hanno superato le 23mila aziende. I marocchini sono più dediti al commercio (67,5% delle imprese), i romeni e gli albanesi all'edilizia (più dell'80%), i cinesi si ripartiscono fra l'industria manifatturiera (46%) e il commercio (44,6%). Gli albanesi sono al primo posto in Emilia Romagna con più di 3.000 aziende.

**Ricongiungimenti.** Lo stabilizzarsi delle comunità immigrate nel nostro Paese, è testimoniato dal crescente numero di famiglie residenti in cui, almeno un componente, è straniero, stimato al 3,7% del totale delle famiglie (al primo gennaio 2007). All'incremento di questa tipologia familiare contribuiscono in modo prevalente i Permessi di Soggiorno concessi per motivi di famiglia, cresciuti dal 14,2% (nel 1992) al 31,6% (nel 2007), relativi soprattutto a mogli e figli di immigrati già regolarmente presenti nel nostro Paese. I maggiori flussi provengono dall'Europa Centro-Orientale, in particolare Albania, Paesi dell'ex Jugoslavia e Romania. Secondo i dati del Ministero degli Interni i ricongiungimenti familiari sono stati 71mila nel 2007, un dato invariato rispetto al 2006.

**I minori.** In seguito all'aumento dei nuovi nati di origine immigrata e ai ricongiungimenti familiari, cresce il numero dei minorenni stranieri residenti che, al primo gennaio 2007, ammontano a 666mila unità, quasi 80mila in più rispetto all'anno precedente. Parallelamente, si registra un continuo aumento degli studenti di cittadinanza straniera. Sono 650mila al 1/1/2009 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane pari al 7% della popolazione scolastica. Provengono da 150 Paesi diversi. Nell'anno scolastico 1989-90 erano 18.500, per passare a 574.133 nell'anno scolastico 2007/08, ulteriormente aumentati di 70.000 unità negli ultimi 12 mesi.

## **Gli stranieri in Emilia Romagna**

**Crescita e stabilità** sono i due termini che meglio inquadrano il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna, fotografato nel diciottesimo Dossier statistico della Caritas/Migrantes 2008.

La stima della Caritas dei soggiornanti in regione, al 31 dicembre 2007, è di **421.031 persone**, pari a circa il 9,8% della popolazione complessiva. Rispetto all'anno precedente, l'incidenza percentuale di residenti stranieri passa dal 7,53 all'8,55.

La crescita della popolazione straniera residente al primo gennaio 2007 è del 15%: un dato superiore alle tendenze percentuali degli ultimi anni (10% nel 2006, 12% nel 2005). Il valore è legato in buona parte all'aumento dei residenti romeni, raddoppiati in valore assoluto (da 21.804 a 41.651), e che incidono per circa il 40% sulla crescita complessiva annuale dei residenti stranieri.

Aumentano i comuni con più del 10% di residenti stranieri: si è passati dai 22 del 2004 ai 33 del 2005 e ai 47 del 2006, fino ai 79 del 2007 con Galeata (FC) che ha raggiunto quota 17,8%, Luzzara (RE) il 17%, Rolo (RE) il 16,1%, Castel San Giovanni (PC) il 15,7%.

Cresce la componente femminile tra i residenti stranieri (+11,1% rispetto al +9,1% dei maschi), a conferma di una tendenza che si manifesta già da qualche anno. Le classi d'età in cui l'incidenza della popolazione straniera è più elevata sono la 0-5 anni (14,7% della popolazione complessiva in questa fascia d'età) e 25-29 anni (16,4%).

I principali **Paesi di provenienza** dei residenti stranieri sono Marocco (15,6%), Albania (13,1%) e Romania (11,4%). In crescita il dato della Romania e dell'Est Europeo (Polonia, Ucraina, Moldavia). In Emilia-Romagna, gli immigrati stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana dal 2004 al 2006 sono passati da 1.117 a 3.521.

Anche **nell'anno scolastico 2007/2008** l'Emilia-Romagna è la regione con la percentuale maggiore di alunni con cittadinanza non italiana: con 65.813 alunni (su 559.033 iscritti totali) si è

raggiunto l'11,8%, mentre nell'anno scolastico 2006/2007 erano il 10,7% (media nazionale 6,4%). In particolare c'è un incremento significativo nella scuola primaria e secondaria di primo grado, dove la percentuale degli alunni stranieri supera già il 13%.

A fine dicembre 2007, nella **banca dati Inail** risultano occupati in Emilia-Romagna 274.381 lavoratori stranieri: il 17,8% del totale (12,5% extracomunitari più 5,3% comunitari), conferma di una crescita costante negli ultimi anni (nel 2006 i lavoratori stranieri erano il 15,3%).

Il dato di genere mostra una stabilizzazione della percentuale di donne assunte sul totale: circa il 44%. La metà dei lavoratori stranieri occupati in regione è presente nelle province di Bologna (21%), Modena (17%) e Reggio Emilia (12%). I settori prevalenti sono l'industria (27,5%), le costruzioni (15%), l'alberghiero (13,2%), i servizi alle imprese (8,8%) e l'agricoltura (8,5%).

### Gli stranieri nella Provincia di Rimini al 1/01/2009

La provincia di Rimini conta 303.270 abitanti, quasi 5.000 in più del 2007, con un incremento dell'1,7%. È l'incremento più alto degli ultimi 40 anni. Si somma il fenomeno dell'immigrazione, che continua ad aumentare, con la ripresa del tasso di crescita naturale. Nel 2000 eravamo 272.000, quindi siamo 11,4% in più. Gli italiani sono cresciuti del 4,6%. Gli stranieri sono triplicati. (*Dati dell'Osservatorio demografico della Provincia di Rimini – commento dell'Assessore agli Osservatori provinciali Alberto Rossini*)

Il trend immigratorio è, infatti, in forte crescita: gli **stranieri residenti**, al primo gennaio 2009, sono **26.178** (di cui 12.443 maschi e 13.735 femmine). Rispetto al 2008 vi è un aumento di 3.633 unità (+16%), mentre il valore è più che triplicato rispetto al 2001 quando gli stranieri erano 8.333. La loro incidenza percentuale sul totale della popolazione residente è dell'8,6. Albanesi in testa, seguiti dai romeni che, con l'ingresso della Romania nella Unione Europea (2007), sono aumentati notevolmente passando dalle 1.267 unità (1/1/2007) alle 3.187 (1/1/2009).

I **bambini non italiani** nati in provincia nel 2008 sono 495, circa il 16% del totale. Sono quadruplicati rispetto all'anno 2000 in cui erano 120.

### Stranieri residenti per Comuni

I dati di seguito presentati sono stati forniti dagli uffici anagrafe dei singoli Comuni e di seguito confrontati con i dati ufficiali dell'Osservatorio provinciale demografico (che ha presentato il Rapporto statistico il 13 marzo 2009). Questo quadro ci permette una fotografia aggiornata della situazione demografica del territorio di Rimini che, nel contesto di questo Rapporto sulle povertà, costituisce un utile indice di riferimento.

Nei Comuni di Bellaria-Igea Marina, Torriana, Montegridolfo, S.Clemente, Saludecio, Morciano di R., Montescudo e Rimini gli immigrati incidono sulla popolazione tra il 11,7% e il 9,2%.

Le principali nazionalità sono rappresentate da: albanesi, romeni, ucraini, cinesi, senegalesi, come si può osservare dalla tabella relativa alle principali nazionalità.

Interessante notare le differenze territoriali di "insediamento" delle diverse nazionalità:

- gli albanesi sono presenti in modo pressoché omogeneo (con un picco più evidente a Bellaria Igea Marina con 1.093) in tutti i Comuni della provincia (esclusi Torriana e Mondaino);

- i romeni sono presenti in 13 comuni su 20 (stanziati in maggior numero a Rimini con 1.614 persone);

- gli ucraini sono prevalentemente nei Comuni costieri (con un picco a Riccione di 349 persone);

- i marocchini sono più presenti in Val Marecchia (con un picco di 213 a Santarcangelo);

- i cinesi sono più numerosi nella Val Conca e a Santarcangelo (con 163 persone).

Altra osservazione interessante è l'incidenza dei minori stranieri sui minori italiani. In tutti i Comuni (escluso quello di Mondaino) la percentuale dei minori stranieri è sempre superiore rispetto alla percentuale del totale stranieri residenti sul totale della popolazione.

Prendendo in considerazione le nazio-

PRINCIPALI NAZIONALITÀ RESIDENTI NELLA PROVINCIA	stima al 31/12/2008	% sul tot. stranieri al 31/12/2008
Albanesi	6.739	25,7
Romeni	3.187	12,2
Ucraini	2.421	9,2
Cinesi	1.570	6,0
Marocchini	1.526	5,8
Senegalesi	1.086	4,1
Macedoni	298	1,1
Tunisini	196	0,7
Altre nazionalità	9.155	35,0
<b>Tot. stranieri residenti al 31/12/2008</b>	<b>26.178</b>	<b>100</b>

## DATI al 1.01.2009

Fonte: Osservatorio demografico della Provincia di Rimini e uffici anagrafe dei Comuni.

COMUNE	Popolazione residente	Stranieri residenti	% stranieri su tot. Popolazione	Principali nazionalità	Numero minori stranieri	% minori stranieri su minori italiani	Principali nazionalità minori
Bellaria Igea Marina	18.744	2.192	11,7	albanesi 1.093 - romeni 287 marocchini 123 - ucraini 104 tunisini 58			
Cattolica	16.668	1.347	8,1	albanesi 377 - romeni 195 moldavi 66 - cinesi 53 senegalesi 45	245	9,4	
Coriano	9.779	622	6,4	albanesi 105 - macedoni 79 romeni 78 - marocchini 67 tunisini 42	132	7,2	
Gemmano	1.212	105	8,7	romeni 18 - albanesi 17 marocchini 15 - tunisini 12	22	10,23	
Misano A.	11.842	1.053	8,9	albanesi 403 - romeni 130 ucraini 62 - senegalesi 57 tunisini 54	206	10,21	albanesi 112 - tunisini 19 marocchini 13 macedoni 12
Mondaino	1.462	101	6,9	romeni 39 - marocchini 14 britannici 7 - macedoni 5 bosniaci 4	11	5,39	romeni 4 - marocchini 3 macedoni 2 - tedesco 1 bosniaco 1
Montecolombo	3.014	197	6,5		43	7,1	
Montefiore	2.134	142	6,7	albanesi 37 - cinesi 11 bosniaci 9 - romeni 9 marocchini 8	24	6,4	
Montegridolfo	1.027	103	10,0	albanesi 35 - macedoni 25 marocchini 17	35	23,81	albanesi 13 - macedoni 12 marocchini 8 - nigeriani 2
Montescudo	3.106	287	9,2				
Morciano di R.	6.698	619	9,2	albanesi 212 - macedoni 93 marocchini 45 - romeni 42 cinesi 30	147	14,29	
Poggio Berni	3.334	181	5,4	marocchini 38 - albanesi 33 romeni 16 - senegalesi 13 tunisini 11			
Riccione	35.232	2.812	8,0	albanesi 664 - ucraini 349 romeni 341 - cinesi 154 senegalesi 131	511	8,8	
Rimini	140.158	12.908	9,2	albanesi 2.907 - romeni 1.614 ucraini 1.333 - cinesi 970 senegalesi 695	2.520	11,43	albanesi 725 - cinesi 304 macedoni 232 - romeni 219 tunisini 176
Saludecio	2.908	280	9,6	romeni 62 - albanesi 26 ucraini 20 - marocchini 19	61	12,2	
S.Clemente	4.762	476	10,0	albanesi 151 - romeni 45 marocchini 44 - senegalesi 39 cinesi 37	119	12,7	
S.Giovanni in Marignano	8.884	579	6,5	albanesi 162 - romeni 75 ucraini 62 - senegalesi 19 tunisini 19	140	9,47	albanesi 46 - romeni 17 ucraini 9 - macedoni 9 cinesi 8
Santarcangelo di R.	20.907	1.199	5,7	albanesi 301 - marocchini 213 cinesi 163 - ucraini 96 romeni 86	279	7,29	albanesi 71 - cinesi 51 marocchini 41 - macedoni 23 romeni 17
Torriana	1.433	156	10,9	marocchini 85 - ucraini 14 romeni 10 - indiani 8	33	11,4	80% marocchini
Verucchio	9.960	819	8,2	albanesi 169 - marocchini 121 macedoni 96 - senegalesi 87 romeni 82	184	9,4	
<b>Totale Provincia di Rimini</b>	<b>303.270</b>	<b>26.178</b>	<b>8,6</b>				

nalità dei minori è possibile ipotizzare la presenza di nuclei familiari maggiormente presenti sul nostro territorio; compaiono, oltre alle nazionalità precedentemente nominate, 176 minori tunisini (nel Comune di Rimini) e 23 minori macedoni (nel Comune di Santarcangelo).

### Immigrati e lavoro nella Provincia di Rimini.

Gli immigrati che nel 2007 si sono rivolti al Centro per l'Impiego sono stati 18.962, pari al 84% degli immigrati residenti al primo gennaio 2008. Per comprendere più dettagliatamente i settori verso i quali si sono indirizzati gli stranieri segue una tabella stilata dal Centro per l'Impiego.

A fine 2007, l'imprenditoria artigiana della Provincia di Rimini conta oltre 11.300 aziende iscritte all'Albo artigiani, con un trend in crescita costante dopo il 2001. Tra queste le imprese con un titolare/socio straniero sono circa 600 pari al 7,3%. A differenza dei dati nazionali indicati dal Rapporto Ethnoland le imprese di immigrati a titolarità femminile sono appena il 5%. Gli imprenditori artigiani immigrati sono più giovani degli italiani: i primi hanno in media 38 anni, i secondi 49.

Considerando le nazionalità, gli albanesi risultano al primo posto con il 41% di imprese, seguono i macedoni con il 12%, i romeni col 11%, i cinesi con il 5,6%, i tunisini col 5,4% e i marocchini con il 4,1%.

Rispetto ai settori, prevale quello dell'edilizia, della manutenzione e installazione impianti con il 76% contro il 34% delle aziende artigiane di proprietà di cittadini italiani. Il settore edile è gestito in gran parte da uomini di nazionalità: marocchina, tunisina, albanese, macedone, ucraina, romena e polacca. Si tingono di rosa le aziende che si occupano di abbigliamento e confezione (34,6%), quelle di servizi per l'igiene e la pulizia (23,1%) e le attività come barbiere e parrucchiere (11,5%). In particolare il settore tessile e la lavorazione delle pelli è gestito prevalentemente da cinesi (sono il 51% rispetto al 3,7% della media degli stranieri in questo settore)<sup>1</sup>.

Ripartizione dei lavoratori stranieri avviati per settore produttivo di avviamento - anno 2007		
SETTORE PRODUTTIVO	v.a.	%
Agricoltura, pesca, estrattive	737	3,9%
<b>Totale settore primario</b>	<b>737</b>	<b>3,9%</b>
Fabbricazione apparati meccanici	92	0,5%
Fabbr. macchine elettr. e strumenti ottici	25	0,1%
Fabbricazione prodotti in metallo	280	1,5%
Industria abbigliamento	185	1%
Industria alimentare	174	0,9%
Industria pelli e cuoio	59	0,3%
Industria tessile	23	0,1%
Legno e mobilio	175	0,9%
Produzione metalli	23	0,1%
Produzione minerali non metalliferi	41	0,2%
Produzione mezzi di trasporto	33	0,2%
Carta, poligrafica	26	0,1%
Chimica, gomma	33	0,2%
<b>Totale attività manifatturiere</b>	<b>1.169</b>	<b>6,2%</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>2.073</b>	<b>11%</b>
Pubblica Amministrazione	33	0,2%
Istruzione	43	0,2%
Sanità	188	1%
Servizi alle imprese	1.344	7,1%
Trasporti, comunicazioni	532	2,8%
Credito, assicurazioni	73	0,4%
Commercio	857	4,6%
Alberghiero, ristorazione	9.036	48,1%
Altri servizi	2.713	14,4%
<b>Totale servizi</b>	<b>14.819</b>	<b>78,8%</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>18.962</b>	<b>100</b>

<sup>1</sup> Cfr. Tre – tuttoriminieconomia, numero 35, anno V, gennaio 2009, pagina a cura di Confartigianato



# CARITAS DIOCESANA DI RIMINI



## Analisi dei dati del Centro di Ascolto

### LE PERSONE INCONTRATE

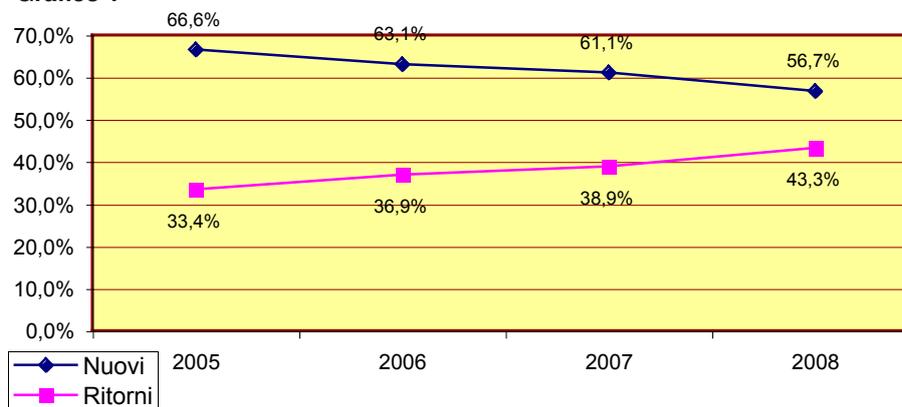
*Aumenta il numero delle persone che ritornano*

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Rimini, nel 2008, ha incontrato 2.144 persone, 546 in meno rispetto all'anno precedente. Questa diminuzione, purtroppo, non è il segnale di una situazione di maggior benessere sul nostro territorio, ma deriva da un numero minore di persone provenienti dall'Est, che si è rivolto alla Caritas diocesana nel 2008. Se nel 2007 si era riscontrato un elevato afflusso di cittadini romeni, nel 2008 sono stati l'8% in meno (pari a 308 persone); le persone di nazionalità ucraina sono state 82 in meno e quelle moldave 83 in meno. (Vedi tabella nazioni a pag. 15).

In forte crescita sono invece i "ritorni" alla Caritas, cioè le persone che, pur avendo già chiesto aiuto negli anni precedenti, non sono riuscite a trovare una soluzione duratura e stabile (soprattutto a causa di contratti di lavoro a breve termine) per il proprio benessere e, di fronte a un nuovo evento esterno (es. perdita del lavoro, sfratto, separazione dal coniuge, malattia...), sono ricadute nella povertà.

A questo proposito è interessante osservare il grafico 1 in cui si evidenzia come il numero delle persone che per la prima volta si sono rivolte alla Caritas (indicato dalla linea di colore blu), si avvicina sempre più al numero di coloro che ritornano (linea rosa). Indice di "povertà di ritorno" causate dalla situazione di precarietà che stiamo vivendo in Italia. Tra coloro che sono "tornati" si evidenziano nel 2008:

Grafico 1



- uomini del Nord Africa, alcuni presentatisi per la prima volta nel 2000, persone che erano riuscite a integrarsi con casa, lavoro e un regolare Permesso di Soggiorno ma che, con la crisi e l'ingresso di mano d'opera a basso costo, hanno perso il lavoro e quindi anche la possibilità di rinnovare il Permesso di Soggiorno;
- persone e famiglie italiane che vivono situazioni di precarietà per il lavoro e la casa, spesso prive di reti di sostegno forti (quali famiglia, amicizie...);
- donne dell'Est, prevalentemente badanti senza il Permesso di Soggiorno, che hanno perso il lavoro.

## SESSO

*Diminuita la presenza femminile*

SESSO	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschile	1.367	63,7%	1.588	59,1%	1.244	54,4%	1.349	56,1%
Femminile	777	36,3%	1.102	40,9%	1.044	45,6%	1.054	43,9%
<b>Totale</b>	<b>2.144</b>	<b>100</b>	<b>2.690</b>	<b>100</b>	<b>2.288</b>	<b>100</b>	<b>2.403</b>	<b>100</b>

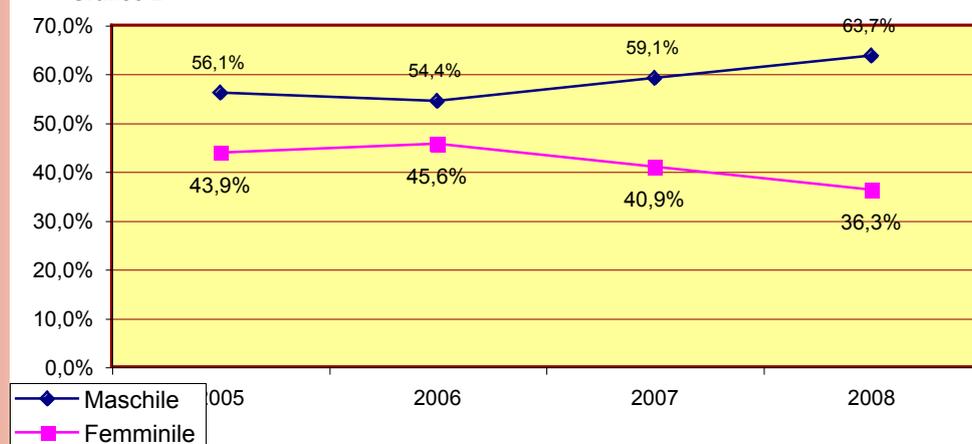
Come si può notare dalla tabella e dal grafico 2, è notevolmente diminuita la presenza delle donne che si rivolgono alla Caritas diocesana. Anche questo calo

trova spiegazione nella diminuzione delle persone provenienti dall'Est Europa.

Nel 2008 l'Osservatorio delle povertà e delle risorse ha effettuato una ricerca intervistando un campione di 300 donne provenienti dall'Est<sup>1</sup>. L'indagine ha evidenziato la presenza di una forte rete solidale tra loro; per cui quando arrivano in Italia non si rivolgono più alla Caritas come in passato,

ma si mettono in contatto con le connazionali per informazioni e consigli. Sono ben organizzate tra loro e si aiutano, sia nella ricerca del lavoro, che per l'alloggio delle prime notti dopo l'arrivo in Italia (anche se il 25% di loro ha dichiarato che non sempre questi aiuti sono gratuiti). Circa il 30% del campione intervistato era privo del Permesso di Soggiorno; generalmente, infatti, si rivolge alla Caritas proprio

Grafico 2



chi ha perso il lavoro ed è irregolare in quanto dalle proprie connazionali fatica ad avere risposte precise.

Rispetto al sesso è interessante osservare la differenza tra italiani e stranieri:

donne italiane 20%                      donne straniere 41%  
uomini italiani 80%                      uomini stranieri 59%

Tra gli stranieri nel 2008 alcune nazionalità la Caritas le ha incontrate solo attraverso persone di sesso maschile: Algeria, Egitto, Eritrea. Altre nazionalità hanno visto un'elevata presenza maschile quali: Tunisia (con il 96%), Marocco (con il 90%), Senegal (con l'81%). La percentuale si abbassa intorno al 60% per Polonia, Romania, Albania.

Le nazionalità con maggiore presenza femminile sono: Russia (con l'89%) e Ucraina (con l'82%). Le donne moldave sono il 66%. Ci sono invece nazionalità per le quali il numero di genere è pressoché uguale come, ad esempio, la Bulgaria.

Interessante notare che nessuna nazionalità ha avuto una presenza esclusivamente femminile, come, invece, si è riscontrato per gli uomini, a significare probabilmente che la donna non ha ancora raggiunto la sua completa autonomia e indipendenza.

## ETÀ

*Aumento del numero di coloro che hanno dai 35 anni in su*

Rispetto all'età di coloro che si sono rivolti alla Caritas diocesana, come si può vedere dalla tabella età, è aumentato, a livello percentuale, il numero di coloro che hanno dai 35 anni in su. Per approfondire meglio sono state confrontate più variabili, quali sesso, cittadinanza e nazionalità.

Si è così riscontrato che c'è molta differenza tra italiani e stranieri rispetto a sesso e classe di età, soprattutto per quel che concerne gli uomini: quelli italiani hanno prevalentemente tra i 35 e i 54 anni, seguiti da un numero significativo di coloro che superano i 55; mentre gli uomini stranieri

1) *Le donne dell'Est e gli anziani a Rimini*, Caritas - Migrantes Rimini, dicembre 2008

in maggior numero alla fascia di età compresa tra 25 e 34 anni, seguiti da quelli tra 35 e 44. Significativo è anche il numero di coloro che hanno tra 19 e 24 anni. Le donne, sia italiane che straniere, hanno generalmente tra i 45 e i 54 anni. Analizzando nel dettaglio le classi di età in relazione alle nazionalità si constata che:

ETÀ	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
5 - 9 anni			2	0,1%			2	0,1%
10 - 14 anni	2	0,1%	8	0,3%	2	0,1%	3	0,1%
15 - 18 anni	23	1,1%	46	1,7%	28	1,2%	22	0,9%
19 - 24 anni	181	8,4%	248	9,2%	199	8,7%	249	10,4%
25 - 34 anni	491	22,9%	712	26,5%	588	25,7%	633	26,3%
35 - 44 anni	622	29,0%	732	27,2%	610	26,7%	637	26,5%
45 - 54 anni	513	23,9%	586	21,8%	581	25,4%	573	23,8%
55 - 64 anni	259	12,1%	277	10,3%	234	10,2%	214	8,9%
65 - 74 anni	40	1,9%	49	1,8%	39	1,7%	34	1,4%
75 e oltre	10	0,5%	11	0,4%	6	0,3%	8	0,3%
(Non specificato)	3	0,2%	19	0,7%	1	0,0%	28	1,2%
<b>Totale</b>	<b>2.144</b>	<b>100</b>	<b>2.690</b>	<b>100</b>	<b>2.288</b>	<b>100</b>	<b>2.403</b>	<b>100</b>

- tra i 19 e i 24 anni la nazione più rappresentata è la Romania con 63 ragazzi: 42 maschi e 21 femmine, seguita dal Marocco con 22 maschi e 2 femmine;
- tra i 25 e i 34 anni la nazione più rappresentata è il Marocco con 85 persone: di cui 75 uomini;
- tra i 35 e i 44 anni vi è in testa la Romania con 133 persone (89 uomini e 44 donne) seguita dalla Tunisia con 43 persone (41 uomini e 2 donne);
- tra i 45 e i 54 anni la maggiore presenza è dall'Ucraina con 66 persone (62 donne e 4 uomini), seguita dalla Russia con 41 persone (37 donne e 4 uomini);
- tra i 55 e i 64 anni la presenza maggiore è rappresentata sempre dall'Ucraina: con 62 persone (56 donne e 6 uomini).

## CITTADINANZA

### *Le difficoltà degli italiani*

Come si può vedere dalla tabella più del 70% delle persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana è di cittadinanza non italiana (questo tema verrà approfondito nel paragrafo successivo). In crescita, a livello percentuale, il numero degli italiani in difficoltà (+ 4% rispetto al 2007). Se si guarda il numero effettivo degli italiani, sembra che non ci sia molta differenza rispetto all'anno precedente, anzi, i nostri connazionali risultano diminuiti di 26 unità. Ma le difficoltà degli italiani si possono comprendere meglio guardando il Grafico 3 (pag. 12).

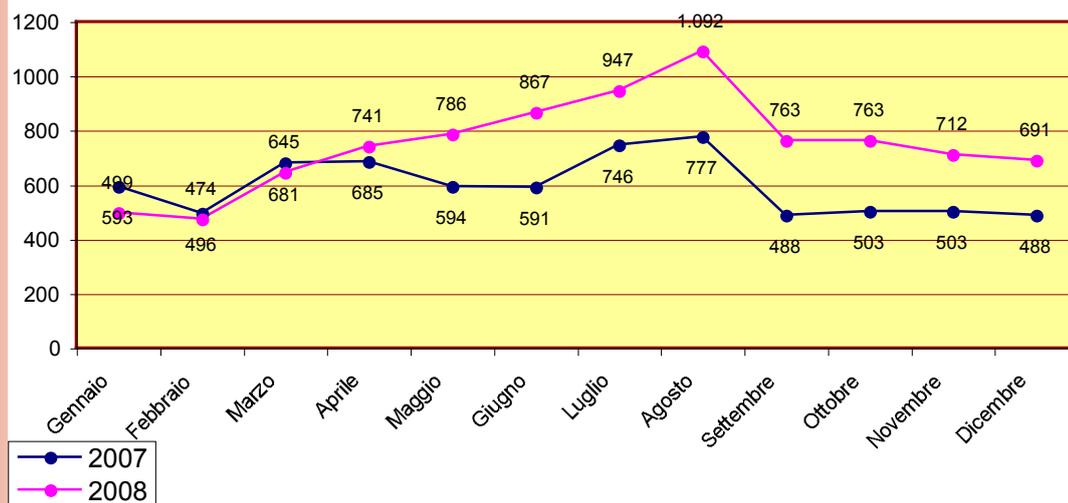
Osservando i dati della mensa, che ha registrato il numero effettivo dei pranzi nell'arco di tutto l'anno (in totale 26.396), si nota che tra il 2007 e il 2008,

CITTADINANZA	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non Italiana	1.593	74,3%	2.113	78,6%	1.708	74,7%	1.869	77,8%
Italiana	543	25,3%	569	21,1%	569	24,9%	528	22,0%
Doppia cittadinanza	7	0,3%	7	0,3%	10	0,4%	5	0,2%
Apolide	1	0,0%	1	0,0%	1	0,0%	1	0,0%
<b>Totale</b>	<b>2.144</b>	<b>100</b>	<b>2.690</b>	<b>100</b>	<b>2.288</b>	<b>100</b>	<b>2.403</b>	<b>100</b>

il numero degli italiani, a partire da aprile, è andato sempre più aumentando, toccando il picco in agosto e rimanendo costantemente superiore di circa 300 unità durante i mesi successivi. Se nel 2007 il totale dei pasti serviti agli italiani era stato di 6.993, nel 2008 sono stati 8.980 e anche nel 2009 questi valori si stanno mantenendo elevati.

Per spiegare questa visibile differenza è necessario sottolineare che quando una persona richiede il vitto alla Caritas riceve un "buono mensa" valido per 7 giorni. La persona può quindi usufruire della mensa per tutti i 7 giorni, oppure scegliere di andarci solo qualche volta. Da questo grafico, in relazione al numero degli italiani rivoltisi al Centro di Ascolto, si comprende che i nostri connazionali non solo hanno usufruito della mensa per tutti i 7 giorni proposti, ma hanno anche chiesto dei prolungamenti rispetto al buono loro consegnato. Ciò vuol dire che non sono riusciti a superare le difficoltà in breve tempo. Un altro dato che va aggiunto a questa osservazione è che,

Grafico 3



rispetto al 2007, i riminesi che si sono rivolti alla Caritas diocesana come si può vedere dalla tabella. Questo è un dato allarmante che deve far riflettere il sistema del welfare della nostra città, ma anche di quello nazionale in quanto sono ben 71 le province di provenienza degli italiani che si sono rivolti alla Caritas riminese nel 2008 (39 dal Nord, 25 dal Sud e 24 dal Centro Italia).

Le difficoltà evidenziate dalle persone italiane che sono passate al Centro di Ascolto, sono legate al reddito (il 27%), al lavoro e all'alloggio (il 24%). Segue, in forte aumento, la condizione di solitudine derivante dalla mancanza totale di legami affettivi; cadere nella povertà materiale spesso, purtroppo,

porta anche a un decadimento sociale. Le persone sulle quali si è sempre contato non riescono più a condividere le difficoltà in atto e, dopo i primi tentativi di aiuto falliti, si allontanano lasciando l'altro in una situazione di emarginazione, da cui è difficile risalire, perchè ci si sente privi di speranze.

	2008		2007		2006	
	v.a	% sugli italiani	v.a	% sugli italiani	v.a	% sugli italiani
<b>RIMINESI</b>	206	37,9%	124	21,8%	97	17%
<b>Totale italiani</b>	<b>543</b>	<b>100</b>	<b>568</b>	<b>100</b>	<b>570</b>	<b>100</b>

In aumento il numero degli italiani che ha presentato disturbi a livello psicologico, anche se non sempre certificati. *“Nella nostra società le persone in difficoltà faticano sempre più ad inserirsi e ad essere accettate perché oggi mancano il controllo e l'attenzione sociale di un tempo, quando si viveva nei piccoli paesi, dove tutti si conoscevano e sapevano pregi e difetti dell'altro e il modo per valorizzare a far sentire accolti coloro che erano più in difficoltà. Oggi si tende a delegare ai servizi, ma questi faticano a soddisfare le difficoltà di tutti”.*<sup>2</sup>

## NAZIONE

### *Aumentati i nordafricani e diminuiti i romeni*

Ogni anno la Caritas diocesana di Rimini incontra più del 70% di persone straniere. Gli immigrati sono infatti coloro che faticano di più ad inserirsi nella società: nel trovare lavoro, casa, nell'avere un reddito.

Osservando la tabella si notano diversi andamenti di un certo interesse:

- diminuzione di circa l'8%, rispetto al 2007, della presenza dei romeni;
- progressiva diminuzione delle persone provenienti dall'Ucraina: se si considerano i valori percentuali, dal 2005 al 2008, sono calate del 7,7%;
- le persone moldave sono la metà rispetto al 2007 se si considera il valore assoluto;
- aumento, sia in valore assoluto (45 persone in più rispetto al 2007) che percentuale (più 5%), delle persone provenienti dal Nord Africa (Marocco, Tunisia, Algeria);
- presenza di 22 persone senegalesi (nazionalità mai incontrata negli ultimi anni).

2) Intervento dello psichiatra Dott. A.Tullini durante il corso di formazione sul ritardo mentale tenutosi presso la Ausl il 28/01/2009

NAZIONE	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	543	25,3%	568	21,1%	570	24,9%	528	22,0%
Romania	446	20,8%	754	28,0%	404	17,7%	455	18,9%
Marocco	204	9,5%	177	6,6%	146	6,4%	155	6,5%
Ucraina	198	9,2%	280	10,4%	349	15,3%	406	16,9%
Russia	99	4,6%	123	4,6%	133	5,8%	124	5,2%
Tunisia	88	4,1%	67	2,5%	58	2,5%	65	2,7%
Moldavia	85	4,0%	168	6,2%	153	6,7%	154	6,4%
Bulgaria	69	3,2%	86	3,2%	45	2,0%	72	3,0%
Polonia	54	2,5%	69	2,6%	79	3,5%	87	3,6%
Albania	47	2,2%	63	2,3%	55	2,4%	49	2,0%
Nigeria	30	1,4%	19	0,7%	23	1,0%	8	0,3%
Senegal	22	1,0%						
Algeria	19	0,9%	22	0,8%	17	0,7%	18	0,8%
Perù	14	0,7%	30	1,1%	28	1,2%	21	0,9%
Altre nazioni	217	10,1%	219	8,1%	228	9,9%	261	10,9%
(Non specificato)	9	0,4%	45	1,7%				
<b>Totale</b>	<b>2.144</b>	<b>100</b>	<b>2.690</b>	<b>100</b>	<b>2.288</b>	<b>100</b>	<b>2.403</b>	<b>100</b>

Non è facile spiegare il motivo di questi andamenti, ma attraverso un'analisi condivisa tra Osservatorio, Centro Servizi Immigrati e Centro di Ascolto, sono state formulate alcune ipotesi.

- Rispetto alla diminuzione dei romeni:
  - hanno trovato lavoro (in quanto cittadini comunitari esenti dal “problema Permesso di Soggiorno”) e non necessitano più della Caritas in quanto non si trovano più in situazione di disagio economico;
  - è presente una rete tra i connazionali capace di risolvere le diverse difficoltà;
  - sono immigrati in Italia in misura minore rispetto al 2007, essendosi resi conto delle difficoltà che sta vivendo il nostro Paese;
  - crescita delle possibilità di lavoro in Romania.
- Le persone provenienti dai Paesi dell'Est continuano a raggiungere l'Italia (anche se in misura minore rispetto al passato) per svolgere, prevalentemente, il mestiere di badante e per il lavoro stagionale nel settore turistico, ma per loro la Caritas ha assunto un altro valore, quello spirituale. Le donne dell'Est continuano a frequentare la Caritas, ma per la Messa domenicale (in lingua ucraina e con rito greco-cattolico) e per i momenti di festa. Mentre, per altre necessità, cercano di aiutarsi tra loro e, solo in casi più difficili, (soprattutto se prive di Permesso di Soggiorno) decidono di rivolgersi al Centro di Ascolto.
- Rispetto all'aumento dei Nord africani e delle persone africane in genere, è da precisare che la maggior parte di loro si era già rivolta alla Caritas nei primi anni 2000. Si tratta perciò in gran parte di persone già presenti in Italia. Le difficoltà subentrate sono riconducibili primariamente a questi fattori:
  - perdita del lavoro conseguente alla crisi economica. Essendo prevalentemente assunti con contratti a tempo determinato non hanno avuto il rinnovo del contratto. Ne deriva l'impossibilità del rinnovo del Permesso di Soggiorno e il ritrovarsi irregolari nonostante presenti da anni sul territorio;
  - perdita del lavoro, dovuta al subentro di altri stranieri a minor costo di manodopera;
  - aumento dei ricongiungimenti familiari. Con l'arrivo della famiglia gli uomini Nord africani hanno dovuto cambiare il proprio stile di vita passando dalla convivenza con connazionali con relativa suddivisione delle spese, a situazioni abitative a carico del solo capo famiglia. Spesso si tratta di condizioni di monoreddito da parte del marito sia perché la moglie rimane a casa ad accudire i bambini sia perché difficilmente le è consentito lavorare.

PERMESSO DI SOGGIORNO	2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
Neocomunitari	630	39,4%	974	45,9%
No	445	27,8%	500	23,5%
Si	424	26,5%	398	18,7%
In attesa	63	3,9%	52	2,4%
Altro	24	1,5%	130	6,2%
(Non specificato)	15	0,9%	68	3,3%
<b>Totale</b>	<b>1.601</b>	<b>100</b>	<b>2.122</b>	<b>100</b>

## PERMESSO DI SOGGIORNO

*Aumentate le persone con Permesso di Soggiorno*

Come si può vedere dalla tabella nel 2008 sono state 424 le persone in possesso del Permesso di Soggiorno che si sono rivolte alla Caritas, pari al 7,8% in più rispetto al 2007. In aumento anche il numero di coloro

che sono in attesa del rinnovo o del primo Permesso, avendo già avviato le pratiche necessarie. L'aumento delle persone regolari indica che anche chi è qui già da tempo ed ha casa e lavoro, ora fa più fatica a vivere in una condizione dignitosa e si ripresentano le difficoltà riscontrate nell'arrivo in Italia acute, molto spesso, o dalle esigenze legate alla presenza della famiglia (ricongiungimento familiare) o dal senso di sconforto e delusione rispetto alle aspettative.

Considerando le nazionalità il 60% dei Nord africani e il 55% degli albanesi dispone del Permesso di Soggiorno, mentre tra gli irregolari l'85% è russo, il 65% moldavo e il 55% ucraino.

## STATO CIVILE

*Aumentano le persone sole*

STATO CIVILE	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Coniugato/a	739	34,5%	1.049	39,0%	871	38,1%	862	35,9%
Celibe o nubile	885	41,3%	943	35,1%	795	34,7%	814	33,9%
Divorziato/a	196	9,1%	204	7,6%	180	7,9%	178	7,4%
Separato/a legalmente	159	7,4%	185	6,9%	173	7,6%	128	5,3%
Vedovo/a	119	5,5%	142	5,3%	143	6,3%	111	4,6%
Altro	3	0,1%	4	0,1%	1	0,0%	10	0,4%
(Non specificato)	43	2,1%	163	6,1%	125	5,5%	300	12,5%
<b>Totale</b>	<b>2.144</b>	<b>100</b>	<b>2.690</b>	<b>100</b>	<b>2.288</b>	<b>100</b>	<b>2.403</b>	<b>100</b>

Nella tabella si osserva che le persone celibi o nubili sono progressivamente aumentate nel periodo dal 2005 al 2008, passando dal 33,9% al 41,3%. Anche la percentuale delle persone divorziate (9,1% nel 2008) e separate (7,4%) è cresciuta.

Nel 2005 erano rispettivamente il 7,4% e il 5,3%.

Analizzando i dati nel dettaglio si nota che gli uomini, sia italiani (60%) che stranieri (50%), sono prevalentemente celibi, mentre le donne italiane sono per il 45% divorziate, separate o vedove e quelle straniere sono per il 45% coniugate.

Come spiegare l'aumento di così tante persone in condizione di solitudine che si rivolgono alla Caritas diocesana?

- La prima ipotesi è di tipo oggettivo: sono diminuite le donne che si rivolgono alla Caritas, queste erano prevalentemente coniugate, quindi è calata la percentuale dei coniugati e aumentata quella dei celibi/nubili
- Una seconda ipotesi è di tipo sociale: le persone che vivono sole (o perché non sposate o perché divorziate o separate) difficilmente possono contare su una rete affettiva di sostegno in grado di fornire aiuto sufficiente per superare imprevisti o difficoltà. Rivolgersi alla Caritas diventa quindi una necessità per poter affrontare, almeno, i bisogni primari quali: vitto, alloggio e vestiario.

Un discorso a parte va fatto per le donne italiane divorziate o separate. Se durante il matrimonio si erano dedicate principalmente alla casa e ai figli, una volta rimaste sole e non più giovani (spesso ultra 40enni) faticano a inserirsi nel mondo del lavoro e a raggiungere un sostegno economico sufficientemente adeguato.

## CONDIZIONE ABITATIVA

*La solitudine in correlazione alle difficoltà abitative*

CONDIZIONE ABITATIVA	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Precaria</b>								
Domicilio di fortuna	1.239	57,8%	1.270	47,2%	1.011	44,2%	723	30,1%
Privo di abitazione	342	15,9%	512	19,0%	588	25,7%	1.140	47,4%
Roulotte	45	2,1%	87	3,2%	59	2,6%	43	1,8%
Dorme in macchina	13	0,6%	28	1,0%	24	1,1%	30	1,2%
Casa abbandonata	16	0,7%	18	0,7%	15	0,7%	27	1,1%
<b>Sub totale</b>	<b>1.655</b>	<b>77,2</b>	<b>1.915</b>	<b>71,2</b>	<b>1.697</b>	<b>74,2</b>	<b>1.963</b>	<b>81,7</b>
<b>Stabile</b>								
Casa in affitto da privato	373	17,4%	518	19,3%	437	19,1%	241	10,0%
Casa in comodato	21	1,0%	70	2,6%	50	2,2%	96	4,0%
Casa in affitto da ente pubbl.	22	1,0%	13	0,5%	13	0,6%	9	0,4%
Casa in proprietà	27	1,3%	7	0,3%	5	0,2%	10	0,4%
<b>Sub totale</b>	<b>443</b>	<b>20,7</b>	<b>608</b>	<b>22,6</b>	<b>505</b>	<b>22,1</b>	<b>356</b>	<b>14,8</b>
(Non specificato)	46	2,2%	167	6,2%	86	3,8%	84	3,5%
<b>Totale</b>	<b>2.144</b>	<b>100</b>	<b>2.690</b>	<b>100</b>	<b>2.288</b>	<b>100</b>	<b>2.403</b>	<b>100</b>

Dalla tabella si riscontra un aumento del 6% (rispetto al 2007) delle persone che, al Centro di Ascolto, hanno dichiarato di essere in condizione abitativa precaria: passate dal 71,2% nel 2007 al 77,2% nel 2008. Tra gli stranieri il 60% ha un domicilio di fortuna e il 18% ha casa in affitto. Tra gli italiani il 52,7% ha dichiarato di avere un domicilio di fortuna e il 20,5% di essere privo di abitazione. Per quanto riguarda i riminesi, sono 62 (contro i 57 dell'anno precedente) coloro che hanno dichiarato di avere un domicilio di fortuna. Dai dati precedenti si è riscontrato che è cresciuto il numero delle persone sole che si rivolgono alla Caritas e, questo dato, è strettamente correlato alla condizione abitativa:

- essere soli vuol dire anche far fronte alle spese dell'affitto, da soli. In questo gli stranieri riescono ad essere più solidali e ad avere uno spirito di sacrificio e una tolleranza maggiore rispetto alla reazione degli italiani di fronte alla perdita di una casa (950 persone straniere, hanno dichiarato infatti di vivere momentaneamente a casa di un amico o conoscente, contro le 286 italiane);
- chi è divorziato spesso non riesce a sostenere i costi della casa, in quanto con un solo stipendio (sempre che ci sia) si deve provvedere alle proprie spese e a quelle dell'ex coniuge e dei figli.

## LIVELLO D'ISTRUZIONE

*Basso il livello d'istruzione degli italiani*

TITOLO DI STUDIO	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Licenza media inferiore	751	35,0%	755	28,1%	623	27,2%	557	23,2%
Diploma professionale	467	21,8%	615	22,9%	531	23,2%	505	21,0%
Licenza media superiore	228	10,6%	305	11,3%	271	11,8%	271	11,3%
Licenza elementare	234	10,9%	285	10,6%	213	9,3%	176	7,3%
Laurea	109	5,1%	139	5,2%	165	7,2%	183	7,6%
Diploma universitario	73	3,4%	85	3,2%	112	4,9%	68	2,8%
Nessun titolo	75	3,5%	79	2,9%	57	2,5%	32	1,3%
Analfabeta	53	2,5%	58	2,2%	36	1,6%	28	1,2%
Altro	7	0,3%	10	0,4%	1	0,0%	2	0,1%
(Non specificato)	148	6,9%	359	13,3%	279	12,2%	581	24,2%
<b>Totale</b>	<b>2.144</b>	<b>100</b>	<b>2.690</b>	<b>100</b>	<b>2.288</b>	<b>100</b>	<b>2.403</b>	<b>100</b>

Come si può vedere dalla tabella è salito del 7%, rispetto al 2007, il numero delle persone con licenza media inferiore, mentre tutti gli altri livelli d'istruzione sono rimasti invariati.

È aumentato del 5% il numero degli italiani con basso titolo di studio:

- il 48% ha licenza media inferiore (corrispondente alla scuola secondaria di 1° grado);
- il 16% ha licenza elementare (scuola primaria);
- il 2% non ha alcun titolo;
- lo 0,5% è analfabeta.

Tra gli stranieri il titolo di studio risulta più elevato:

- il 30% ha licenza media inferiore;
- il 24% ha un diploma professionale;
- il 6% possiede una laurea.

Questi dati testimoniano quanto nel nostro Paese sia ancora importante, per avere un lavoro, il titolo di studio. Gli italiani che si sono presentati hanno infatti un basso titolo di studio, mentre per gli stranieri la difficoltà è quella dell'equiparazione del titolo di studio conseguito all'estero.

## CONDIZIONE PROFESSIONALE

*L'86% è disoccupato*

CONDIZIONE PROFESSIONALE	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Disoccupato/a	1.844	86,0%	2.160	80,3%	1.901	83,1%	1.845	76,8%
Occupato	109	5,1%	191	7,1%	122	5,3%	133	5,5%
Altro	44	2,1%	37	1,4%	44	1,9%	74	3,1%
Pensionato/a	25	1,2%	39	1,5%	38	1,7%	42	1,7%
Inabile parziale o totale al lavoro	14	0,7%	10	0,4%	8	0,4%	10	0,4%
Casalinga	8	0,4%	22	0,8%	27	1,2%	25	1,0%
Studente	3	0,1%	6	0,2%	4	0,2%	12	0,5%
In servizio di leva o servizio civile			1	0,0%	1	0,0%	1	0,0%
(Non specificato)	97	4,6%	224	8,3%	143	6,3%	261	10,8%
<b>Totale</b>	<b>2.144</b>	<b>100</b>	<b>2.690</b>	<b>100</b>	<b>2.288</b>	<b>100</b>	<b>2.403</b>	<b>100</b>

L'86% di coloro che, nel 2008, sono stati ascoltati dalla Caritas diocesana ha dichiarato di essere disoccupato. È inserito in questo gruppo anche chi ha dichiarato di avere un "lavoro temporaneo" (alla giornata, di una settimana...) trattandosi di occupazioni prive di garanzia e di fonti economiche del tutto insufficienti per vivere. Tra fine 2008 e inizio 2009 si sono presentate anche persone in cassa integrazione.

Tra le nazionalità si è riscontrato che quelli ad avere maggiori difficoltà, nel 2008, sono stati i Nord africani: dopo anni di duro lavoro (in fabbrica, in agricoltura, nel settore edile), non hanno avuto il rinnovo del contratto per difficoltà economiche dell'azienda o sono stati sostituiti da altri immigrati che accettano di lavorare in nero o di percepire una paga inferiore.

Rispetto alle richieste di lavoro, gli italiani sono orientati al settore turistico (camerieri, baristi, cuochi, pizzaioli...), artigianale ( falegnami), edile e industriale (come operai); gli immigrati ad attività come: imbianchini, manovali, muratori, meccanici e operai; le donne alla cura della persona (badanti, colf, infermiere, baby sitter..).

Tra gli italiani il 4% è pensionato. La sola pensione, infatti, difficilmente riesce a soddisfare le spese quotidiane, soprattutto se subentrano difficoltà come una malattia grave o la perdita di un familiare che contribuiva al benessere economico della famiglia.

## BISOGNI

*Sempre più persone dichiarano di essere in uno stato di solitudine*

Al Centro di Ascolto si rivolgono principalmente persone in difficoltà economiche, abitative e lavorative. Nella tabella (a pag.19) si nota che i valori riferiti a questi problemi non hanno subito grosse variazioni nel corso degli anni. Sorprende, invece, quel 4,1% corrispondente alla voce "altri problemi" che comprende, tra le sottocategorie più indicate, solitudine e problemi psicologici e relazionali (escluse le malattie neuropsichiatriche).

TIPOLOGIA DI BISOGNO	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Problemi di reddito	1.884	29,2%	2.113	28,8%	1.619	26,7%	1.821	26,5%
Problemi di lavoro	1.771	27,4%	2.074	28,3%	1.633	26,9%	1.775	25,8%
Problematiche abitazione	1.668	25,8%	1.878	25,6%	1.484	24,5%	1.706	24,8%
Problemi di istruzione	278	4,3%	392	5,4%	412	6,8%	557	8,1%
Problemi familiari	158	2,4%	148	2,0%	136	2,2%	201	2,9%
Altri problemi	267	4,1%	103	1,4%	75	1,2%	118	1,7%
Dipendenza	72	1,1%	61	0,8%	73	1,2%	118	1,7%
Detenzione e giustizia	27	0,4%	51	0,7%	59	1,0%	68	1,0%
Malattia	53	0,8%	51	0,7%	64	1,1%	97	1,4%
Handicap o disabilità	32	0,5%	21	0,3%	23	0,4%	18	0,3%
Bisogno non rilevato	243	3,8%	436	6,0%	485	8,0%	397	5,8%
<b>Totale</b>	<b>6.453</b>	<b>100</b>	<b>7.328</b>	<b>100</b>	<b>6.063</b>	<b>100</b>	<b>6.876</b>	<b>100</b>

- Come già emerso nell'analisi dei dati precedenti, sono in aumento coloro che dichiarano di essere privi di legami affettivi e di una rete di sostegno sulla quale fare affidamento nel momento del bisogno; lo si nota anche dalla voce "problemi familiari" indicata da 158 persone, 10 in più rispetto all'anno precedente.
- Tra le persone con difficoltà psicologiche, ci sono coloro che, una volta diventate adulte e rimaste sole per la morte dei genitori, non sanno a chi rivolgersi e come gestire la propria vita. A queste vanno aggiunte le persone con handicap o disabilità (32 persone). Nonostante la Lg 68/1999 tuteli l'inserimento lavorativo di persone diversamenteabili, queste faticano a trovare lavoro, poiché non tutte le aziende rispettano i parametri indicati dalla Legge e, di fronte alla crisi, sono le prime a venir escluse dal mondo produttivo.
- In lieve aumento anche il numero di chi dichiara problemi di dipendenze (da 61 a 72 persone), principalmente legate all'abuso di alcool (vedi anche relazione del Ser.T a pag.84).

## INTERVENTI

### *Elevato il numero degli italiani*

Nel 2008 la Caritas diocesana ha incontrato un numero minore di persone rispetto al 2007 (2.144 contro 2.690), eppure il numero degli ascolti è stato superiore (nel 2007 sono stati 1.232, nel 2008 1.907), questo indica una maggior attenzione alla persona. Con il termine "ascolto", infatti, si intende che quella persona non solo è stata ascoltata, ma ha anche ricevuto un orientamento, delle indicazioni utili per risolvere le proprie difficoltà, è stato cioè pensato un progetto fatto apposta per lei.

Anche il numero delle persone accolte nelle camere per la prima accoglienza è aumentato: se nel 2007 le persone accolte furono 440, nel 2008 sono state 504. Quest'aumento è dovuto soprattutto al maggior numero di italiani che ha usufruito del dormitorio: nel 2007 furono 54, mentre nel 2008 sono stati 142, pari a circa il 30% delle persone accolte, contro il 12% dell'anno precedente.

Stesso aumento, come è stato riscontrato nell'analisi dei dati precedenti, è stato registrato alla mensa dove il numero dei pasti servito agli italiani ha raggiunto le 8.980 unità, contro le 6.993 del 2007, si tratta cioè del 35% degli italiani a pranzo nel 2008, contro il 25% nel 2007.

INTERVENTI	2008	2007
<b>Persone incontrate</b>	<b>2.144</b>	<b>2.690</b>
Ascolti	1.907	1.232
Docce	2.371	2.593
Indumenti e intimo distribuiti	1.630	1.743
Pacchi viveri	1.629	1.674
Ospiti nel dormitorio	504	440
Totale notti dormitorio	5.388	5.123
Ospiti seconda accoglienza	24	20
Totale notti seconda accoglienza	3.210	2.200
<b>Totale notti</b>	<b>8.598</b>	<b>7.323</b>
Pranzi	26.396	28.112
Cene	9.412	9.409
Pasti ai fermati dalle Forze dell'ordine	1.724	2.706
Pasti per il giro nonni	6.891	7.232
Pasti extra	8.792	7.871
<b>Totale pasti erogati</b>	<b>53.215</b>	<b>54.431</b>



## ASSOCIAZIONE "FAMIGLIE INSIEME"

L'Associazione "Famiglie Insieme" nasce nel 1996 da un gruppo di volontari, in accordo con l'allora direttore della Caritas diocesana don Luigi Ricci. "Famiglie Insieme" parte con lo scopo di contrastare il fenomeno dell'usura, che in quegli anni era presente a Rimini in maniera molto forte. Ma da subito il suo obiettivo è anche quello di promuovere una visione cristiana della famiglia, cercando di sviluppare solidarietà verso di essa e tra le famiglie, offrendo, alla famiglia che si trova in difficoltà, non solo un aiuto materiale, ma anche morale.

Il fondo cui fa capo l'Associazione è sostenuto dalla Caritas diocesana di Rimini, da contributi di istituti di credito, da Istituzioni pubbliche, nonché dalle offerte dei privati.

L'attività dell'Associazione attualmente si svolge il **martedì pomeriggio**, quando un gruppo di volontari incontra, **previo appuntamento**, le persone che hanno bisogno del prestito.

Se la cifra richiesta dalla famiglia è modesta, l'Associazione eroga prestiti in forma diretta, consegnando all'interessato la somma di cui ha bisogno; nel caso sia necessario un prestito di maggiore entità, 'Famiglie Insieme' valuta il caso e, se lo ritiene opportuno, si fa garante presso la Banca Eticredito di Rimini, che concede il prestito.

A tutte le persone che usufruiscono del servizio dell'Associazione si richiede l'impegno di restituire la somma ricevuta, attraverso piccole rate mensili. Ma questo non sempre è possibile e, soprattutto negli ultimi tempi, i casi in cui la somma non viene restituita ha raggiunto il 25-30%.

Al progetto "Famiglie Insieme" aderiscono, come sostenitori, la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Eticredito, il Comune e la Provincia di Rimini, la Caritas diocesana.

NAZIONALITA'	2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
Italia	122	62,6%	107	53,5%
Ecuador	12	6,2%	14	7,0%
Romania	12	6,2%	18	9,0%
Perù	11	5,6%	11	5,5%
Ucraina	6	3,1%		0,0%
Marocco	4	2,1%	6	3,0%
Rep.Dominic.	4	2,1%		0,0%
Altri Paesi	24	12,3%	44	22,0%
<b>Totale</b>	<b>195</b>	<b>100</b>	<b>200</b>	<b>100</b>

Come si può vedere dalla tabella, cresce il numero delle **famiglie italiane** che si rivolgono all'Associazione. Se nel 2007 erano 107 e rappresentavano il 53,5%, nel 2008 sono state **122**, pari al **62,5%**. È da precisare che, quando si parla di famiglie italiane, si fa riferimento alle famiglie residenti sul territorio della Diocesi di Rimini.

Complessivamente gli **stranieri** che si sono rivolti all'Associazione, nel 2008, sono stati 73, pari al **37,4%**. **Ecuador, Romania e Perù sono le nazioni maggiormente rappresentate.**

Le difficoltà presentate dalle famiglie cambiano notevolmente se si tratta di italiani o di stranieri. La

tabella causale e cittadinanza mostra come **gli italiani faticano a pagare affitto ed utenze**, mentre **gli stranieri, oltre all'affitto chiedono prestiti per il pagamento di automezzi e per cure mediche**. In generale si può affermare che la situazione economica, che sta coinvolgendo l'Italia, ha reso più evidente l'aumento dei costi dei servizi primari. Non trovando corrispondenza nell'adeguamento dei redditi familiari, la difficoltà di soddisfare i bisogni primari sta perdendo, sempre più, la connotazione

CAUSALE	2008			2007		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Affitto	51	25	76	47	23	70
Utenze	50	8	58	40	20	60
Cure mediche	9	12	21	12	16	28
Ricongiungimenti	2	8	10		15	15
Automezzi	6	16	22	10	5	15
Arredo	2	1	3	3	2	5
Spese scolastiche	1	3	4	1	6	7
Usura	1		1			
<b>Totale</b>	<b>122</b>	<b>73</b>	<b>195</b>	<b>113</b>	<b>87</b>	<b>200</b>

di breve temporaneità.

Complessivamente **nel 2008 sono state aperte 195 pratiche**, corrispondenti a **273.242 euro** di prestiti erogati.

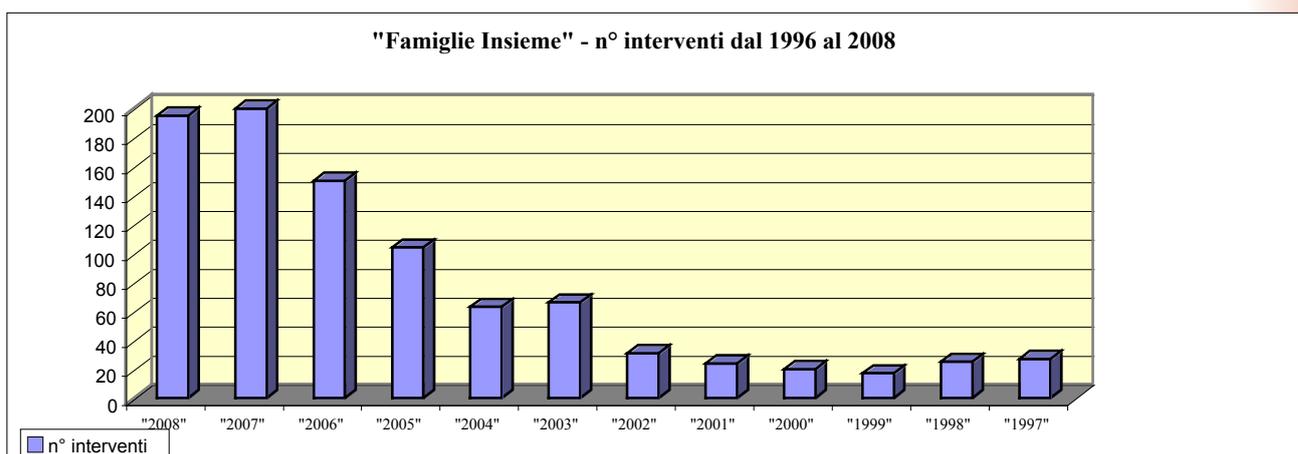
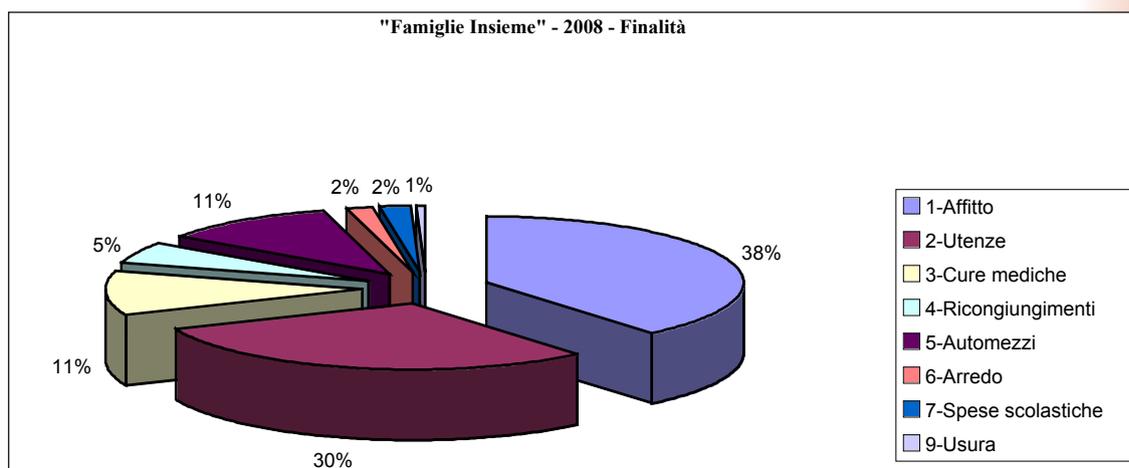
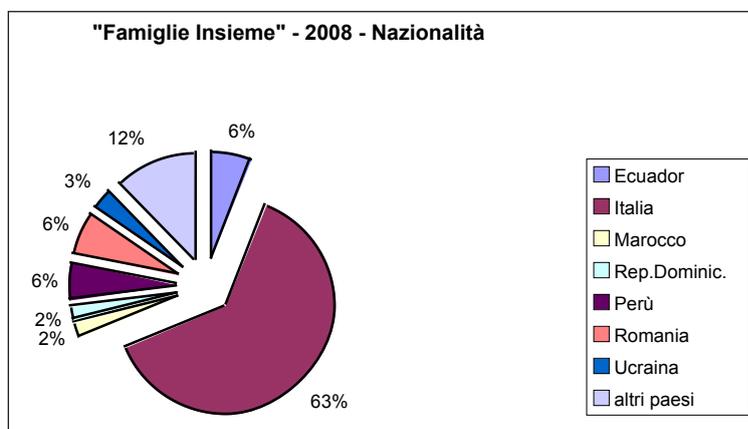
L'Associazione ha registrato un numero di richieste sproporzionato alla disponibilità finanziaria, anche a causa dell'elevata indigenza, per cui ha dovuto interrompere l'attività per un periodo di tre mesi.

Nel 2009 stanno aumentando i

casi di famiglie che si rivolgono a "Famiglie Insieme" perché in cassa integrazione o licenziati.

INTERVENTI		
Anno	Tot. famiglie aiutate	Tot. prestiti
2008	195	€ 273.242
2007	200	€ 295.552
2006	150	€ 252.780
2005	104	€ 162.556
2004	63	€ 154.340
2003	66	€ 185.800
2002	31	€ 113.094
2001	24	€ 99.216
2000	20	€ 96.474
1999	17	€ 62.026
1998	25	€ 145.124
1997	27	€ 68.638
N.B.	109	€ 58.863
<b>Totale</b>	<b>1.031</b>	<b>€ 1.967.705</b>

N.B. : erogazioni dirette di minimo importo, non protocollate, relative agli esercizi dal 1997 al 2008



# CENTRO SERVIZI IMMIGRATI

## Incontri dal 1995 al 2008



### *La nascita del CSI*

L'esigenza di un servizio specifico rivolto alle persone migranti da parte della Caritas Diocesana risale alla fine degli anni Ottanta.

I volti di persone provenienti in particolare dall'Africa "maghrebina" (Marocco, Algeria e Tunisia) e sub-sahariana (Senegal, Costa d'Avorio, Nigeria) e dal Sud America si potevano notare ormai in tutto il territorio riminese senza che questo creasse tanto scalpore nella gente del posto.

Già in quegli anni i più lungimiranti avevano inteso che l'immigrazione richiedeva la messa in atto di politiche che, se da un lato dovevano fare i conti con un fenomeno emergente, dall'altro avrebbero dovuto attuare soluzioni sul lungo periodo, affinché i "nuovi cittadini" potessero essere efficacemente inclusi nel tessuto socio-economico della città.

Grazie all'attenzione dell'allora direttore della Caritas Don Luigi Ricci e all'intraprendenza di un infaticabile volontario, il Sig. Alistico Marani della parrocchia di Sant'Andrea dell'Ausa, coadiuvato da un paio di obiettori di coscienza, nacque un servizio dedicato in particolare agli stranieri e alle loro famiglie, denominato "Ufficio Casa e Lavoro".

Parallelamente, l'amministrazione comunale aveva dato inizio all'attività del "Centro di Prima Accoglienza per Extracomunitari", ufficio di informazione e orientamento per gli stranieri gestito in convenzione con una cooperativa sociale nata in seno alla Gi.O.C. (Gioventù Operaia Cristiana) di Rimini.

Si può affermare che i due uffici operavano in un'ottica di complementarietà, essendo il primo più votato a trovare soluzioni ai "bisogni fondamentali" delle persone (abitazione, lavoro, assistenza alle loro famiglie), mentre il secondo si occupava di un livello più "burocratico" nella trattazione di specifiche problematiche (Permessi di Soggiorno, pratiche per il collocamento, per l'accesso al servizio sanitario, per la scuola e la formazione professionale).

Eravamo di fronte a un'immigrazione di tipo "economico", caratterizzata da persone che si allontanavano dai loro Paesi per scegliere di vivere in un "mondo migliore" e poter trovare le risorse per la propria esistenza e per quella dei familiari rimasti in patria.

Proprio in quel periodo (fine '89 – inizio '90) il panorama normativo fu caratterizzato da un importante provvedimento legislativo a firma del Ministro dell'Interno Claudio Martelli che cercò, a distanza di quattro anni dalla prima disposizione di legge specifica in materia migratoria (la n. 943 del 1986), di disciplinare la presenza dei cittadini stranieri già presenti sul territorio italiano privi del titolo di Soggiorno: si trattava della Legge n. 39 del 1990, conosciuta appunto come "Legge Martelli".

Grazie a questo intervento si regolarizzarono più di 300.000 stranieri su tutto il territorio nazionale e anche a Rimini l'immigrazione cominciò ad emergere ed il suo "volto" ad apparire chiaramente.

Nella nostra provincia furono soprattutto i senegalesi ad approfittare di questa vera e propria "sanatoria" e molti di questi riuscirono ad avere l'agognato titolo di Soggiorno per poter esercitare la loro attività di vendita, soprattutto durante l'estate.

Eravamo nell'estate del '90 e bastò superare l'inverno per trovarsi di fronte alla prima vera e propria emergenza umanitaria, conseguenza del crollo del Muro di Berlino di qualche anno prima: con un paese messo alle corde a livello sociale ed economico dopo un cinquantennio di regime comunista, il popolo albanese scelse la fuga.

Anche sul nostro territorio quell'evento si rifletté in maniera massiccia e i servizi della Caritas dovettero fare i conti con un aumento considerevole di richieste di persone provenienti da quella zona.

L'Ufficio Casa e Lavoro ampliò l'orario di servizio, iniziando ad occuparsi anche di situazioni familiari con minori e anziani.

La seconda emergenza arrivò un paio di anni dopo: fu la volta del conflitto serbo-bosniaco, sicuramente la più complessa, caotica e sanguinosa guerra in Europa dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Il bilancio della guerra fu spaventoso: la capitale bosniaca, Sarajevo, fu assediata per 43 mesi. Ciascuno dei tre gruppi nazionali (serbi, bosniaci e croati) si rese protagonista di crimini di guerra e di operazioni di pulizia etnica.

Fu proprio in seguito a quel periodo di crisi e di emergenza umanitaria che il Comune di Rimini,

con l'obiettivo di ottimizzare al meglio le proprie risorse ed i servizi erogati dalle strutture disponibili sul territorio per l'assistenza dei cittadini stranieri, decise di affidare la gestione del "Centro Extracomunitari" all' "Associazione Madonna della Carità", strumento giuridico-operativo della Caritas Diocesana di Rimini.

Il Centro Servizi Immigrati (di seguito CSI) come venne ribattezzato, iniziò la sua attività nel Maggio del '94 e da quel momento ha incontrato più di 22.000 persone.

Nel corso degli anni i flussi migratori hanno mutato le loro dinamiche e questo aspetto ha caratterizzato, logicamente, anche la tipologia di utenza e il bisogno da questa manifestato agli operatori incaricati all'attività di sportello.

Risulta difficile comprendere un andamento preciso, perché le migrazioni sono tuttora in continuo cambiamento, a volte difficili da fotografare e individuare.

Tuttavia, attraverso la lettura dei dati raccolti dal CSI, si può per lo meno osservare quali sono i cittadini stranieri che hanno sentito la necessità di rivolgersi a qualcuno per avere informazioni, per comprendere la burocrazia italiana e imparare a muoversi nei suoi "percorsi", per conoscere i propri diritti-doveri, per soddisfare l'esigenza di confronto e di orientamento.

Il CSI è uno sportello informativo e di orientamento per i cittadini stranieri, già presenti o in arrivo sul nostro territorio, che:

- presta assistenza nel percorso di inserimento sociale degli stranieri attraverso attività di carattere giuridico, culturale e di tutela dei diritti;
- funge da punto di riferimento per tutti coloro che necessitano informazioni sul tema dell'immigrazione;
- individua percorsi di sostegno per le famiglie immigrate con figli minori, in collaborazione con i servizi sociali territoriali;
- fornisce strumenti utili per la fruizione dei servizi socio-assistenziali che la città offre;
- svolge attività di informazione e assistenza legale.

### Le nazionalità incontrate, i bisogni emersi e i cambiamenti

**Nel 1995** le persone che maggiormente si rivolsero al CSI provenivano dall'Africa: dai Paesi dell'Africa Mediterranea furono 604 persone e dal Senegal 348. Le principali richieste consistettero nella ricerca del lavoro.

**Nel 1996 il CSI incontrò complessivamente 2.236 persone.** La maggior presenza era rappresentata dai nord africani. Precisamente si contarono **330 tunisini** e **316 marocchini**, mentre i senegalesi diminuirono di 60 unità; salirono del 6% gli albanesi, arrivando a 433 persone. Le principali richieste da parte di quest'ultimi vertevano su informazioni legate alla regolarizzazione per il lavoro, ai Permessi di Soggiorno e all'assistenza e consulenza per alcune pratiche burocratiche specifiche, mentre per i nord africani le richieste principali riguardavano la ricerca di un lavoro. Tra le altre nazionalità, risultava elevato il numero di **persone provenienti dall'Est Europa (166), dai paesi dell'Ex Jugoslavia e del Sud America (entrambi con 136 persone).**

**Nel 1997 e nel 1998** il CSI incontrò un numero inferiore di persone rispetto agli anni precedenti. I motivi che giustificarono questo calo furono principalmente due:

- la diminuzione delle ore di apertura dello sportello a causa del cessato supporto degli obiettori di coscienza in ausilio all'operatore responsabile che, fino a quel momento, avevano potuto garantire l'apertura dello sportello tutti i giorni, mattina e pomeriggio;
- la diversa modalità di conteggio delle persone passate dal CSI (prima si contava il numero degli interventi, mentre dal '97 si conta il numero effettivo delle persone che si rivolgono allo sportello).

Considerando le nazionalità di provenienza, **nel '97** non ci furono sostanziali differenze rispetto agli anni precedenti. Per quanto riguarda i bisogni maggiormente espressi dalle persone che si rivolsero allo sportello, ci fu un notevole cambiamento: **ciò che gli utenti stranieri manifestavano non fu tanto il bisogno di assistenza nella ricerca di un'occupazione, quanto piuttosto informazioni e supporto nel disbrigo di pratiche burocratiche fondamentali per consentire loro un reale radicamento sul territorio;** in particolare rispetto alle procedure di ricongiungimento familiare (richiesta prevalentemente dagli albanesi) e di ottenimento del Permesso di Soggiorno (primo rilascio o rinnovo).

Nel 1998 restò elevato il numero degli albanesi che si presentò al CSI; dietro a questi seguirono numericamente le persone provenienti dall'Est Europa. Le principali richieste furono quelle legate ai ricongiungimenti familiari e ai Permessi di Soggiorno.

L'andamento risultò identico nel 1999.

**Nel 2000 salì del 4% il numero delle persone dell'Est Europa** e calò la presenza degli immigrati dall'Africa. Mutò anche la tipologia di richiesta: la ricerca di un'occupazione risultò in diminuzione, mentre il desiderio di una sistemazione abitativa diventò impellente per molti stranieri, in particolare per coloro che avrebbero voluto ricongiungere i propri familiari.

**Dal 2000 iniziarono a rivolgersi al CSI anche cittadini riminesi;** furono esattamente 98 le persone italiane (quasi tutti riminesi) che si rivolsero allo sportello **per avere informazioni più precise rispetto alla regolarizzazione di lavoratori stranieri**, in particolare assistenti familiari, operai, muratori e braccianti agricoli.

**Nel 2001 gli italiani che si rivolsero al CSI salirono a 222** e si diversificò notevolmente la tipologia delle nazionalità che si presentarono allo sportello (**ben 43 nazionalità diverse**). Tra queste le principali furono: Albania (212 persone), Marocco (84 persone di cui solo 10 donne), Ucraina (con 54 donne) e Macedonia (con 50 uomini e 2 donne).

Le principali "voci" rilevate dal Centro furono rappresentate da **richieste di informazioni sulle modalità di regolarizzazione ("Decreto flussi" del 2001)**, sull'ottenimento dei Permessi di Soggiorno, nonché da attività di segretariato sociale (con questo termine si intende un ascolto dei bisogni che rientrano in un ambito sociale e assistenziale, in cui è necessario mettere in gioco altre competenze e operatori di altri servizi).

***Nell'ottobre 2001 il CSI entrò a far parte dell'équipe di coordinamento del Centro per le Famiglie del Comune di Rimini, finalizzato alla realizzazione di una rete di servizi e competenze presenti sul territorio a tutela della famiglia, con lo scopo specifico di promuovere una migliore integrazione dei nuclei familiari nel tessuto sociale della città evitando il rischio di esclusione o di isolamento, in particolare per quelli che, per diversi motivi, versano in situazione di disagio. In questo ambito, il CSI iniziò a mettere a disposizione delle famiglie straniere la propria competenza per cercare di proporre, di concerto con gli altri operatori, le soluzioni più adeguate ed i percorsi di tutela che meglio potevano realizzare nel tempo il progetto di una loro reale integrazione sul territorio.***

*L'attività si realizzò sia attraverso colloqui diretti con i soggetti che di volta in volta erano segnalati dai referenti del Centro per le Famiglie, sia attraverso riunioni di équipe in cui si definivano le strategie da adottare per la soluzione delle problematiche esposte anche ad altri operatori coinvolti.*

**Il 2002** si caratterizzò per un importante evento rispetto al fenomeno dell'immigrazione italiana: l'entrata in vigore della **Legge Bossi-Fini**.

**Il numero degli italiani che si rivolsero allo sportello del Centro per ricevere informazioni sulle pratiche di regolarizzazione, salì a 566 unità.** L'aumento corrispose all'incremento del numero di donne dell'Est che arrivarono in Italia nel 2002 per svolgere il mestiere di "badante" nelle famiglie italiane, che si interrogarono, appunto, su come regolarizzare le loro posizioni. In questo anno si rivolsero al CSI **372 donne provenienti dall'Est:** 216 ucraine, 59 romene, 47 moldave, 26 russe e 24 polacche.

Il CSI nel 2002 incontrò complessivamente 1.719 persone corrispondenti a 55 nazioni diverse; tra queste le principali furono: Ucraina (262 persone), Albania (187), Romania (150), Moldavia (71), Tunisia (60 di cui solo 4 donne), Marocco (53 di cui solo 7 donne) e Argentina (45 di cui solo 6 donne).

**Nel 2003** il numero di persone che fruirono del CSI raggiunse le **2.350 unità**. Aumentò anche il numero degli operatori addetti allo sportello, tra questi una mediatrice culturale cinese con una presenza bisettimanale.

Anche per questo motivo **il numero dei cinesi che si rivolsero al CSI aumentò considerevolmente:** furono **262** le persone provenienti dalla Cina che trovarono nel CSI un punto di riferimento per richiedere principalmente informazioni e assistenza sulle pratiche relative al Permesso di Soggiorno, sulle procedure di ricongiungimento familiare e sulla disciplina del lavoro. Nel 2003 si riscontrò anche un **aumento delle persone provenienti dall'Ucraina (370)** prevalentemente donne; seguirono gli **italiani (363), gli albanesi (357), i romeni (203) e i marocchini (113).**

In merito alla tipologia di richiesta, rivolta agli operatori del Centro, si può rilevare come le informazioni sulla disciplina del lavoro, l'assistenza e l'accompagnamento presso gli uffici della Pubblica Amministrazione riguardo alle pratiche legate al Permesso di Soggiorno e al ricongiungimento familiare, furono i bisogni maggiormente espressi. Da rilevare anche il numero di persone che hanno richiesto una consulenza legale su aspetti riguardanti la disciplina dell'immigrazione.

**Nel 2005** al CSI si rivolsero principalmente persone provenienti dai Paesi dell'Est (287), dai Balcani (239) e dall'Asia (162); anche il numero degli italiani rimase consistente con 163 persone.

Le maggiori richieste furono per informazioni sui provvedimenti di legge relativi all'ingresso dei cittadini stranieri in Italia per motivi di lavoro ("Decreto flussi"), per consulenze e assistenze legali, per le procedure di rinnovo del Permesso di Soggiorno e per informazioni e orientamento nella ricerca di un lavoro.

Anche nel 2006 il trend degli utenti del CSI aumentò nuovamente: furono complessivamente **2.334**, principalmente **albanesi (450)**, **italiani (340)**, **cinesi (301)** **ucraini (267)**, **romeni (142)**. Le richieste principali furono per ottenere informazioni sulle modalità di regolarizzazione e per consulenze legali.

**Da gennaio 2006** l'Associazione di Volontariato "Madonna della Carità", ente gestore del CSI, entrò a far parte del **Coordinamento Nazionale Asilo**. Promosso dalla **Caritas Italiana** e con sede a Roma, coinvolge tutti gli enti che si occupano della tematica dei richiedenti asilo e rifugiati sul territorio nazionale in rappresentanza di 16 regioni.

Attori del Coordinamento sono responsabili di strutture che trattano la materia dell'asilo politico/umanitario, per quanto riguarda l'accoglienza e l'assistenza legale. Gli enti che ne fanno parte sono impegnati nella gestione di strutture di accoglienza per i richiedenti asilo attraverso fondi ministeriali che fanno riferimento al Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (S.P.R.A.R.), definito dal Ministero dell'Interno. Circa un terzo di tutti i posti presenti nelle strutture convenzionate con il Ministero sono gestite dagli enti che fanno parte del Coordinamento.

Nell'ambito del Coordinamento l'operatore responsabile del CSI partecipa ai momenti formativi sia per lo scambio di buone prassi nell'organizzazione dell'accoglienza e delle procedure finalizzate al riconoscimento dei rifugiati, sia per l'aggiornamento sulle disposizioni normative specifiche e la trattazione di modalità operative nell'ambito della Rete Legale.

Il 2007, a livello nazionale, viene ricordato come l'anno più significativo a causa del massiccio arrivo nel nostro Paese di cittadini romeni e bulgari, in seguito all'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'Unione Europea.

È interessante rilevare come al CSI questo fatto porti ad un dato in contro-tendenza rispetto agli anni precedenti: **il numero dei romeni cala drasticamente** (105 persone in meno rispetto al 2006). **Il bisogno della popolazione romena presente sul territorio tocca marginalmente l'ambito di intervento del CSI**, ma riguarda particolarmente quegli enti che possono dare risposte da un punto di vista assistenziale (servizi di prima necessità) e materiale (aiuti economici o "prestazioni sociali" di varia natura).

Anche nel 2007, Albania, Cina e Ucraina rimasero le nazionalità numericamente più significative nell'attività del CSI.

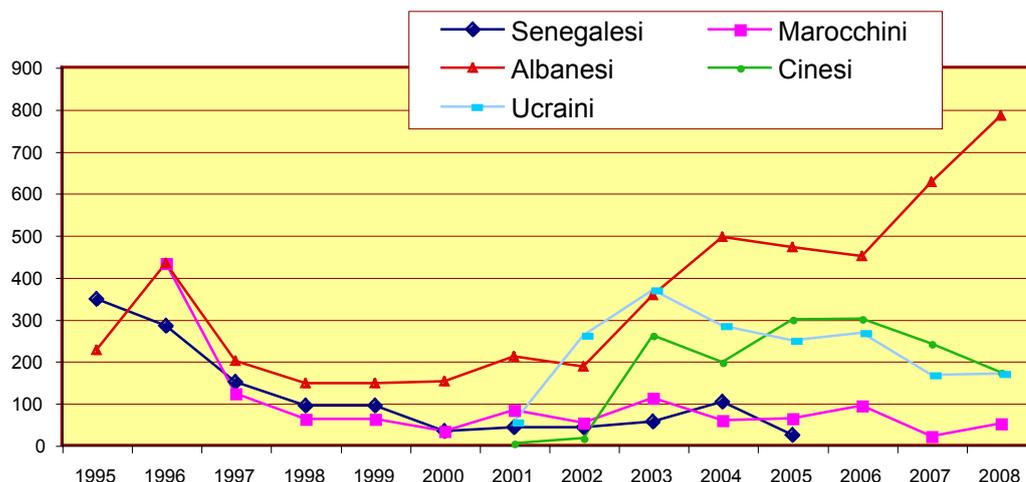
Tra le richieste maggiormente presentate è da rilevare un **aumento (8%) di quelle relative all'assistenza nella procedura di ricongiungimento familiare**.

**Nel 2008** si sono rivolte al CSI **1.994** persone, **413** in più rispetto al 2007.

Rispetto al bisogno evidenziato da parte dell'utenza, si riportano di seguito alcune tipologie di richiesta che numericamente risultano le più significative:

- 1) informazioni rispetto agli adempimenti burocratici per ottenere le autorizzazioni necessarie all'ingresso in Italia per motivi di lavoro ed all'orientamento nelle amministrazioni statali competenti (Prefettura, Questura, Direzione P.le del Lavoro, INPS, ecc.) per i datori di lavoro che vogliono impiegare manodopera straniera;
- 2) attività di consulenza e assistenza legale inerente alle problematiche derivanti dall'applicazione delle norme sull'immigrazione attualmente in vigore;
- 3) informazione/

Andamenti nazionalità CSI 1995 - 2008



Permesso di Soggiorno	Sì		No		Totale
	M	F	M	F	
Albania	241	116	12	6	375
Italia	1	1	100	60	162
Ucraina	6	85	3	8	102
Cina	29	29	2	10	70
Marocco	23	14	10	4	51
Moldavia	3	30	5	6	44
Romania	0	0	23	20	43
Russia	0	25	1	11	37
Macedonia	13	6	4	0	23
Brasile	3	12	2	4	21
Senegal	8	3	4	3	18
Nigeria	4	11	0	2	17
Tunisia	7	1	6	0	14
Zimbabwe	3	11	0	0	14
Altre nazionalità	15	17	12	17	61
<b>Totale</b>	<b>356</b>	<b>361</b>	<b>184</b>	<b>151</b>	<b>1.089</b>

problematiche familiari).

La risposta da parte degli operatori al bisogno presentato in questo anno, evidenzia un **significativo lavoro di assistenza e di informazione nelle procedure di regolarizzazione; questa attività è stata condotta sia nei confronti dei datori di lavoro (quasi tutti italiani) che nei confronti dei lavoratori stranieri** che, in situazione di irregolarità nonostante le disposizioni di legge, hanno seguito le pratiche direttamente per conto dei loro committenti. Di rilevanza anche il servizio di consulenza e assistenza legale portato avanti con la collaborazione di un esperto delle norme sull'immigrazione e di due avvocati.

orientamento per quanto concerne le domande di rinnovo dei titoli di soggiorno e dei documenti di identità;

4) informazioni e assistenza nelle procedure per il rilascio delle autorizzazioni alla riunificazione familiare;

5) informazioni sulle modalità ed i requisiti previsti per l'ottenimento dei titoli di soggiorno per "lungo-soggiornanti" o per i cittadini appartenenti all'Unione Europea.

Per quanto concerne le aree di provenienza delle persone che si sono rivolte agli sportelli, si sottolineano i dati che riguardano l'**area balcanica** (in particolare l'Albania), il gruppo dei **Paesi dell'Est** europeo (in particolare Ucraina e Moldavia) e quelli del **continente asiatico** (in particolare la Cina); si fa inoltre notare il dato numericamente cospicuo riferito agli utenti italiani che per specifiche pratiche si sono rivolti al servizio (informazioni/assistenza sulle procedure che regolano l'ingresso in Italia di lavoratori stranieri e consulenze legali riferite a

SERVIZI SPECIFICI	Totale
Informazioni sul rilascio/rinnovo del Permesso di Soggiorno o del Passaporto	374
Assistenza per ottenere la Carta di Soggiorno	294
Assistenza/Consulenza legale	281
Assistenza/Predisposizione domanda di Ricongiungimento Familiare	238
Informazioni su modalità di regolarizzazione	173
Informazioni/Orientamento su procedure amministrative	81
Informazioni/Orientamento nella ricerca del lavoro	79
Assistenza per rilascio/rinnovo del Permesso di Soggiorno	72
Servizi Caritas	55
Assistenza sociale-sanitaria	47
Informazioni/Assistenza per il rilascio di Visti turistici	44
Informazioni varie	42
Compilazione "kit" postali per rilascio/rinnovo del Permesso di Soggiorno	33
Informazioni/Consulenza sulla normativa dell'immigrazione	29
Orientamento ai servizi del territorio	28
Informazioni su modalità di ingresso a scopo terapeutico	27
Informazioni su contratti di lavoro	26
Predisposizione atti amministrativi	25
Orientamento/Informazioni sull'abitazione	19
Orientamento per corsi di formazione professionale, di lingua italiana, di scuola dell'obbligo	9
Assistenza nella procedura di riconoscimento dello "status" di rifugiato	4
Informazioni/Assistenza sulla procedura d'ingresso per motivi di lavoro (Decreto sui Flussi)	4
Segretariato sociale	4
Informazioni su modalità di conversione dei titoli di studio stranieri	3
Prestazioni economiche	3
<b>Totale</b>	<b>1.994</b>

## Ulteriori attività svolte dal CSI

Si fa presente che l'attività di assistenza del CSI non si limita solamente al rapporto diretto con l'utente straniero attraverso le sedi di sportello, ma prosegue nella trattazione delle diverse pratiche con le amministrazioni coinvolte nei procedimenti amministrativi che riguardano il suo status, in particolare la Questura, la Prefettura, Servizi sociali, la Scuola.

In quest'ottica si possono infatti considerare i dati riferiti alle voci 'assistenza' nella tabella dei servizi erogati.

Oltre all'attività di sportello informativo e di assistenza nelle procedure amministrative, il CSI ha realizzato altre iniziative, di seguito presentate, che non risultano attraverso i dati riportati, ma che rivestono una parte molto importante del lavoro svolto derivante dal ruolo che, in questi anni, gli è stato riconosciuto. Il CSI rappresenta, infatti, un importante punto di riferimento per la città e le sue istituzioni in merito alla tematica dell'immigrazione.

### 1) Attività di mediazione linguistico-culturale

Realizzata con la collaborazione di alcuni operatori provenienti dai Paesi di maggior immigrazione sul nostro territorio (Albania, Romania, Cina, Ucraina, Senegal).

I mediatori linguistico-culturali si affiancano agli operatori di sportello effettuando soprattutto un servizio di interpretariato per:

- facilitare agli utenti la comprensione di informazioni e procedure burocratiche che spesso risultano complicate nella loro traduzione pratica presso le sedi di competenza (Questura, Prefettura, Uffici del lavoro, ecc.);
- far comprendere agli operatori del servizio le situazioni che vengono da loro presentate e che necessitano anche di una conoscenza degli ambiti culturali di provenienza;
- accompagnare negli uffici preposti alla trattazione delle pratiche per evitare possibili situazioni di conflitto.

Dietro il coordinamento di due operatrici che hanno acquisito esperienze specifiche in ambito interculturale, vengono eseguiti interventi di mediazione linguistico-culturale nelle scuole dell'obbligo per prevenire o risolvere alcune problematiche che spesso intervengono nella relazione insegnante-alunno straniero, insegnante-famiglia di appartenenza dell'alunno o all'interno del "gruppo classe".

Sempre in ambito scolastico i mediatori linguistico-culturali sono coinvolti nella realizzazione di attività laboratoriali in collaborazione con l'insegnante che, coerentemente con i programmi didattici strutturati nel corso dell'anno scolastico, cerca di migliorare la conoscenza dei contesti sociali di provenienza degli alunni stranieri.

Nell'ottica di fornire sempre migliori competenze agli operatori che svolgono attività di mediazione linguistico-culturale, sono stati organizzati percorsi di formazione specifici con proposti con cadenza mensile dai coordinatori dell'attività.

### 2) Progetto per la formazione di insegnanti di L2 (lingua italiana per stranieri)

Attraverso la collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale (ex Provveditorato agli Studi), le Scuole del territorio e il Centro Pedagogico per l'Integrazione dei Servizi, anche per l'anno scolastico 2008/09 è stato proposto un progetto formativo rivolto ad un gruppo di circa 35 insegnanti in servizio nelle scuole elementari e medie della provincia con l'obiettivo di specializzare dei docenti nell'insegnamento della lingua italiana agli alunni stranieri (L2).

### 3) Assistenza e accompagnamento

La maggior parte delle persone che si rivolgono al CSI per avere assistenza nella soluzione di problematiche legate alla loro condizione di migranti (autorizzazioni all'ingresso ed al soggiorno, ricorsi contro provvedimenti negativi da parte della Pubblica Amministrazione, situazioni di urgenza, assistenza sociale, ecc.), devono necessariamente poter contare sulla predisposizione da parte del servizio di atti e documenti utili ad una trattazione della materia direttamente nelle sedi competenti.

Spesso è indispensabile anche la presenza dell'interessato che trova così un punto di riferimento qualificato e attento nell'individuazione dei percorsi a lui più favorevoli.

### 4) Collaborazione con Enti di formazione professionale

Nell'ambito delle azioni formative realizzate dagli Enti per la formazione professionale, l'operatore del CSI ha in corso una collaborazione con En.A.I.P. per lo svolgimento di attività di supporto e orientamento destinate ai corsisti stranieri in condizione di vulnerabilità e disoccupazione.

### 5) Consulenza e Formazione giuridica per operatori sociali

Oltre alla consueta attività di informazione/assistenza legale che viene messa a disposizione dei cittadini stranieri utenti del servizio, è stata sviluppata un'attività di consulenza e formazione

giuridica per venire incontro alle richieste di operatori sociali (assistenti, educatori, funzionari) in servizio presso i settori sociali del Comune e dell'Azienda U.S.L. di Rimini che, per le diverse e complesse situazioni con cui vengono in contatto nel loro lavoro quotidiano, necessitano di un insieme di conoscenze sempre più specifiche del contesto normativo di riferimento che disciplina il fenomeno dell'immigrazione sul territorio nazionale.

A tal proposito, infatti, sono state numerose le richieste di intervento e di consulenza da parte dei referenti dei servizi socio-sanitari a cui il CSI ha dato risposta attraverso incontri specifici o consulenze telefoniche.

**6) Progetto P.A.C.I.S.**

P.A.C.I.S. (Percorsi di Accoglienza e Condivisione per l'Inclusione Sociale) è il progetto che Caritas di Rimini ha iniziato alla fine del 2006 per dare vita a opportunità di inserimento a favore di persone socialmente vulnerabili.

Rispondendo a strategie assistenziali e pedagogiche per l'inclusione sociale e il contrasto alle forme di povertà, il progetto si pone quale finalità principale la strutturazione di risposte adeguate ai bisogni fondamentali e di possibilità di riscatto sociale per i soggetti più a rischio di marginalità.

L'operatore del CSI collabora sia per quanto riguarda la strutturazione di azioni di accompagnamento e assistenza rivolte alle persone straniere, in particolare i richiedenti asilo, sia per la realizzazione di attività formative rivolte agli operatori che a vario titolo si trovano a contatto con cittadini immigrati.

**7) Gestione attività presso la Casa dell'Intercultura**

Il CSI ha coordinato e gestito parte dell'attività prevista nel 2008 dal Piano attuativo delle politiche per l'immigrazione che il Comune di Rimini attua attraverso la casa dell'Intercultura, proponendo le seguenti azioni: alfabetizzazione per immigrati adulti, sostegno all'inserimento scolastico dei bambini immigrati, realizzazione di iniziative e manifestazioni culturali (socializzazione interetnica), facilitazione all'accesso ai servizi pubblici e privati da parte degli immigrati, consulenza legale a favore degli immigrati e dei datori di lavoro.

# PROGETTO “DETENUTI STRANIERI”

## Carcere di Rimini 2008

L'Associazione di Volontariato “Madonna della Carità”, in collaborazione con il Comitato di gestione della Casa dell'Intercultura, dal 2006 gestisce il Progetto “Sportello informativo detenuti stranieri” attraverso la convenzione con il Comune di Rimini.

La peculiarità del Progetto “Sportello informativo detenuti stranieri” consiste nel realizzare uno staff tecnico, in grado di assumere impegni organizzativi e gestionali in forma coordinata, per sostenere, attraverso alcune azioni, i detenuti immigrati che sono agli arresti nella Casa Circondariale di Rimini.

In particolare si realizzano le seguenti azioni:

- Facilitazione dell'accesso ai servizi pubblici e privati da parte degli immigrati;
- Consulenza legale a favore degli immigrati;
- Socializzazione interetnica;
- Collaborazione con diverse figure professionali del carcere;
- Gruppi di auto-aiuto;
- Offerta di uno spazio di ascolto con il supporto di mediatori linguistico-culturali;
- Garantire la comunicazione tra i detenuti stranieri all'interno del carcere e le loro famiglie, anche attraverso il coinvolgimento delle Rappresentanze Diplomatico-consolari dei Paesi di provenienza dei detenuti operanti in Italia.

L'intervento è gestito da un'équipe tecnico-operativa formata da tre operatori, che assicurano la gestione coordinata dell'intero progetto, coadiuvati da una équipe di mediatori culturali, a chiamata.

Gli operatori mantengono uno stretto legame con gli altri progetti realizzati all'interno della Casa Circondariale che cercano di creare le condizioni per un miglioramento di vita per i detenuti.

Target/Destinatari: il progetto si rivolge a tutta la popolazione carceraria immigrata.

Per lo svolgimento delle attività di laboratorio ed interculturali l'Associazione si avvale della collaborazione con l'Associazione Etnos che gestisce ed organizza questi momenti, in accordo con lo staff tecnico.

L'équipe di coordinamento e gestione dello Sportello si incontra con cadenza mensile: organizza tutte le attività in essere, si confronta sulle problematiche di alcuni casi singoli, affina modalità operative per migliorare il servizio.

L'innovazione più significativa è da rilevare nell'aver messo in relazione fra loro soggetti che spesso faticano a ritrovarsi: come ad esempio le attività della scuola con quelle dei laboratori interculturali, oppure riuscire a mettere in contatto i detenuti con i loro Consolati e i Consolati con l'Ufficio Matricola del Carcere. È stata ottima e sempre costante la collaborazione con tutta l'équipe degli educatori della Casa Circondariale con i quali si sceglie anche di fare colloqui insieme, nonché con gli operatori volontari dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per gli inserimenti nelle loro strutture. È continuo lo scambio con Sr. Bruna, addetta alla distribuzione indumenti e con Don Nevio (cappellano del carcere) che segue molto da vicino i detenuti. Quest'anno è stato coinvolto un sacerdote romeno che si è reso disponibile ad un aiuto più concreto verso i suoi connazionali detenuti; il sacerdote, inoltre, collabora anche con gli altri operatori della Casa Circondariale.

Gli operatori dello Sportello hanno partecipato a tutti i momenti di festa del Carcere in particolare: si è festeggiato assieme ai detenuti di religione mussulmana la conclusione del Ramadan (in quest'occasione è stato preparato cibo e thè alla menta); la festa del Corpo di Polizia Penitenziaria; la Vigilia di Natale con la Santa Messa celebrata dal Vescovo.

### Tipologia delle richieste presentate allo Sportello:

Servizi specifici	2008	2007
Rapporti con le rappresentanze diplomatiche	71	10
Assistenza e consulenza legale	50	27
Assistenza rilascio/rinnovo Permesso di Soggiorno	27	10
Colloquio con avvocato difensore	21	61
Ascolto e verifica situazione personale	21	44
Modalità di estradizione del Paese d'origine	12	4
Informazioni varie	8	40
Orientamento comunità di accoglienza	7	6
Informazioni colloqui con i familiari	6	34
Informazioni programmi terapeutici	5	0
Altri servizi	19	80
<b>Totale</b>	<b>247</b>	<b>316</b>

Come si evince dalla tabella Servizi specifici, nel corso del 2008 sono stati effettuati 247 colloqui con i detenuti, che hanno presentato le seguenti richieste:

#### Tipologia delle risposte date dallo Sportello:

Il numero di alcune delle risposte date differisce sensibilmente dal numero delle richieste presentate; ciò accade in quanto può risultare che per una singola richiesta, presentata dal detenuto, occorra più di una risposta messa in atto dallo sportello (ad es. se un detenuto richiede un contatto con la sua rappresentanza diplomatica l'operatore dello Sportello deve prendere più volte i contatti con il Consolato, magari due, tre volte).

### Permessi di Soggiorno e totale utenti:

Permesso di soggiorno	2008		
	Sì	No	Totale
Nazione			
Romania	0	12	12
Tunisia	5	6	11
Marocco	5	5	10
Albania	4	3	7
Senegal	2	4	6
Brasile	0	5	5
Ucraina	1	3	4
Italia	0	3	3
Algeria	0	2	2
Croazia	0	2	2
Russia	0	2	2
Serbia Montenegro	1	1	2
Altre Nazioni	4	7	11
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>55</b>	<b>77</b>

Su un totale di 77 utenti, incontrati nel 2008, la nazione più rappresentata è la Romania (12 persone), seguita da Tunisia (11) e Marocco (10).

Classe di età	v.a	%
18-25	22	28,5
26-35	30	38,9
36-45	17	22
46-55	6	7,7
56-65	0	0
66-100	2	2,5
<b>Totale</b>	<b>77</b>	<b>100</b>

#### Età dei detenuti che si sono presentati allo Sportello:

L'89,4% dei detenuti incontrati ha tra i 18 e i 45 anni, il 38,9% è rappresentato da persone di età compresa tra i 26 e i 35 anni.

Questa breve relazione mostra gli interventi messi in atto dalle singole attività evidenziate in tabella. Si coglie l'occasione per sottolineare l'importanza del lavoro svolto dall'equipe tecnica formata da: Dott.ssa Lisi Gloria, Dott. Ceka Agron, Dott.ssa Guagnelli Valeria, con il supporto di Luciano Marzi, responsabile del Centro Servizi Immigrati che si occupa dei rapporti con l'Ufficio Immigrazione della Questura di Rimini.

Si vuole anche evidenziare la grande disponibilità mostrata nei confronti del nostro Sportello dagli educatori del carcere, dall'Assistente Sociale del Sert, nonché dal cappellano e dalla suora che svolge il servizio di distribuzione indumenti. Un'altra collaborazione importante è quella intercorsa con l'educatore dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che ha più volte inserito persone, segnalate dallo Sportello, all'interno di strutture e progetti di detta Associazione, offrendo la possibilità a molti giovani di crearsi un'altra possibilità e di terminare nelle case famiglia il periodo di restrizione.

# CENTRO EDUCATIVO CARITAS



**Nel dicembre 2001** prende forma il Centro Educativo Caritas rivolto ai bambini Rom, un progetto nato con lo scopo di attivare un vero e proprio percorso educativo per questi bambini e le loro famiglie. Suzana Lotti, responsabile e coordinatrice del Centro, ha dato vita a questa avventura insieme a quattro studentesse volontarie che hanno creduto e abbracciato la causa: Elena, Sara, Laura e Stefania. I primi tre anni insieme sono stati anni di ideazione e costruzione, anni in cui si è fortemente voluto il Centro Educativo e si sono superate le non poche difficoltà con una forza che pervade il cuore e l'animo di chi fortemente crede e agisce con e per amore. Tutto ciò di cui c'era bisogno è sempre arrivato al momento giusto, sia a livello materiale che morale attraverso accettazione e sostegno. Bello era vedere pian piano nel tempo arrivare persone che dicevano: "Sappiamo che qui c'è un Centro Educativo per bimbi Rom, vi abbiamo portato libri, penne, colori ...". Significava che qualcun altro, oltre a noi, abbracciava la nostra causa, che il giro si allargava, che un messaggio si stava diffondendo.

**Le famiglie Rom che hanno deciso di aderire alla proposta della Caritas sono cinque: inizialmente i bambini seguiti erano 28, da sette anni a questa parte sono 12 a proseguire seriamente il cammino che li vede impegnati anche in un percorso di fede.**

Il più grande di loro ora ha 16 anni ed è diventato, così come le altre ragazze più grandi, un valido aiuto per la responsabile e per i volontari; il più piccolo ha 6 anni.

Tra questi bambini **14 hanno ricevuto**, nel corso degli anni, **il Battesimo**; i primi nove sono stati celebrati nella notte di Pasqua del 2004.

Ancora oggi i bambini proseguono il loro cammino spirituale tramite il catechismo e la Santa Messa che si celebra nella Chiesa della Madonna della Scala.

Tutti gli anni i bambini partecipano poi con entusiasmo alla mostra dei "Presepi dal Mondo" organizzata dalla Caritas diocesana, allestendo il Presepe costruito da loro.

Sul Centro Educativo sono stati fatti studi e scritte due tesi di laurea presso l'Università degli studi di Bologna: l'una dal titolo: "Sas Thaj Avel- C'era una volta un popolo errante"; l'altra, da poco redatta, intitolata: "Analisi antropologica del popolo Rom nel territorio di Rimini", è opera di Alessandra, una delle due responsabili del Centro.

Sull'onda dei riscontri positivi ottenuti dal Centro nell'attività con i bambini Rom, **nel 2004** si è deciso, su iniziativa di don Renzo, di ampliare la proposta e rivolgerla anche ai bambini cinesi.

**All'inizio erano solamente 8 i bambini** che venivano al Centro, erano silenziosi e poco espansivi, **ora sono 18** e la differenza con gli inizi si sente. I bambini si sentono a loro agio e liberi di esprimersi liberamente, accolgono i nuovi volontari non più con timore ma come si accoglie un nuovo amico.

**Ai bambini è data l'opportunità di studiare la lingua cinese** che viene loro insegnata da don Joseph (Xia Jing Xiao). Tutti parlano cinese, ma pochi in modo corretto e ancor meno sono coloro che lo sanno scrivere. Questa è per loro un'importante opportunità per non perdere le proprie radici di appartenenza e come vantaggio spendibile in futuro, visto l'importanza che la Cina assume sempre più a livello mondiale.

**"Dal 2001 ad oggi tante cose sono state fatte, tanti i cambiamenti ed i progressi, tanto ciò che si è imparato - Suzana responsabile del Centro dalla sua nascita al 2008 - non amo parlare di fallimenti. Ci sono state sì cose che non sono andate proprio come ce le si era prefissate, ma mai parlare di sconfitte quando i protagonisti sono i bambini."**

Quando, come nel caso del Centro Educativo, l'attenzione viene posta prioritariamente alla crescita umana del bambino, intesa nel modo più ampio possibile, si ha la certezza che mai sarà un fallimento. Ogni bambino ha i suoi tempi per imparare, per comprendere l'importanza della scuola, per fidarsi dei grandi, per voler giocare con gli altri, ma prima o poi ognuno di loro coglierà i frutti dell'esperienza. Il Centro Educativo ha sempre difeso la propria semplice linea pedagogica incentrata su amore e rispetto del bambino.

Fino ad oggi sono stati **più di sessanta i giovani che hanno dato vita al Centro** e che continuano ad animarne i pomeriggi. Tra loro ci sono studenti delle scuole superiori, scout e giovani del Servizio Civile. La maggior parte di loro continua l'impegno per almeno tre anni fino a quando finisce le

scuole superiori ed inizia l'università. Il legame che si crea tra loro ed i bambini è davvero molto forte. Spesso accade che i bambini aspettino quel determinato volontario per fare i compiti, da parte loro i ragazzi vivono attivamente il loro impegno al Centro Educativo proponendo giochi e attività da fare insieme.

Il fatto che la sede del Centro Educativo sia la Caritas diocesana, costituisce un valore aggiunto per i bambini e per i giovani volontari. Entrambi hanno l'opportunità di entrare in contatto con persone provenienti da diverse parti del mondo e di diverse culture. Questo amplia i loro orizzonti e li porta naturalmente a vedere la diversità come un qualcosa di normale.

Attualmente il Centro Educativo è coordinato da due ragazze, Paola e Alessandra, che, dopo il Servizio Civile, si sono formate per seguire i bambini. **“Questa è la gioia più grande - afferma Suzana - che il Centro Educativo continui a vivere, che vi sia stato qualcuno degno a cui donare anni di vita, qualcuno in grado di farlo con amore e sapienza, in grado di rinnovarlo.”**



*Bimbi Rom - inaugurazione dei Presepi dal Mondo - 6 dicembre 2008*